

#Io Celebro a Casa

Riti e parole
per fare Pasqua



“
Questo sussidio per la celebrazione del triduo pasquale è una delle proposte maturate dal lavoro di un gruppo di teologi, storici, catecheti che, davanti alla situazione sociale ed ecclesiale generatasi con l'epidemia da coronavirus, hanno cercato uno spazio di confronto sulle sfide sociali, culturali, ecclesiali inedite che ci stanno davanti (www.insiemesullastessabarca.it)¹.

Il sussidio è intitolato #iocelebroacasa per richiamare la sfida di vivere la casa, dove ci troveremo ancora nei giorni pasquali, non solo come luogo per celebrare la fede, ma come occasione per scoprire la dimensione domestica dell'esperienza del seguire Gesù e per vivere nuovi stili di celebrazione. La casa, i gesti quotidiani, le presenze che la abitano sono da assumere come vita che si fa liturgia, e come attuazione di una liturgia che respira della vita ordinaria e quotidiana.

La proposta non è quindi una semplice trasposizione dei riti del triduo pasquale ma una proposta nuova, per riti domestici, che si articola in tre itinerari con taglio e accentuazioni diverse. Un primo itinerario ha un

¹ Il gruppo è composto da Serena Noceti, Vittorio Berti, Andrea Grillo, Enzo Biemmi, Simone Morandini, Marco Giovannoni, Riccardo Saccenti, Fabrizio Mandreoli, Alessandro Cortesi. La stesura del sussidio è stato coordinata da Alessandro, Andrea, Serena (tre itinerari) con il contributo di Morena Baldacci (itinerario per bambini), Federico Manicardi (editing), Luca Palazzi (disegni). Dal sito si può scaricare una lettera con una proposta di riflessione elaborata dal gruppo.

carattere **sapientziale**. Nei libri sapienziali della Bibbia si parla poco di Dio e molto delle cose umane, ma in esse si ricerca la traccia e la voce stessa di Dio che da lì ci raggiunge. Un secondo itinerario ha un carattere con accento **rituale** ed offre un'esperienza del celebrare la pasqua in attenzione al passaggio di Cristo e al passaggio dei cristiani ad una vita nuova. Il terzo ha un carattere **battesimale** ed ecclesiale: è invito a riscoprire in questi giorni di Pasqua la chiamata del battesimo e il soffio dello Spirito donato ad una comunità di fratelli e sorelle chiamati al servizio, allo scambio dei doni ed alla testimonianza nel dialogo.

Troverete uno schema di fondo da poter seguire per ogni itinerario ma anche in ogni casa si potrà liberamente scegliere che cosa prendere dell'uno o dell'altro schema e che cosa tralasciare costruendosi una propria via originale di celebrare la Pasqua Per questo potrà essere utile la griglia posta all'inizio che aiuta a cogliere i paralleli e i richiami possibili tra i diversi itinerari

Il sussidio è stato pensato per essere offerto come strumento ai parroci, agli animatori e animatrici di comunità, alle comunità religiose e non, alle situazioni le più diverse di famiglie o di singles che in questo tempo per molti così difficile e di sofferenza vivono in casa. Chi è solo potrebbe unirsi ad altri con i mezzi che consente oggi la tecnologia per celebrare insieme seppur a distanza, qualche momento tra quelli proposti.

Questo lavoro è maturato a partire da una grande passione condivisa per poter vivere la Pasqua in modo significativo per la vita ed è stato realizzato con grande generosità e condivisione. Ci auguriamo possa essere un primo abbozzo di un mosaico che si allarga a coinvolgere tutti coloro che lo vorranno utilizzare. Desideriamo offrirlo come proposta per ulteriori cammini in un futuro nuovo che si apre per la chiesa.

Indice

Lettera	2
Scheda di sintesi	5
#iocelebroiltriduo	6
Itinerario sapienziale	7
il giovedì santo	10
il venerdì santo	15
il sabato santo	22
la domenica veglia	25
la domenica giorno	41
Itinerario rituale	46
il giovedì santo	49
il venerdì santo	53
il sabato santo	56
la domenica veglia	57
la domenica giorno	59
appendici	61
Itinerario battesimale	80
il giovedì santo	83
il venerdì santo	88
il sabato santo	95
la domenica veglia	98
la domenica giorno	105
#iodiseg nolapasqua	108
attività da fare con i bambini	
#iopensolapasqua	122
approfondimenti	

giovedì venerdì sabato domenica

giorno	Il dono dell'amicizia e dei volti	La memoria delle vittime e del dolore umano	L'attesa e il silenzio	La primavera della natura e la nostalgia della vita
gesto	Preparazione del pane / il pane tenuto per gli altri	Croce - fazzoletti bianchi	La candela spenta - il fazzoletto abbandonato	La candela accesa - il profumo sparso
	<ul style="list-style-type: none"> - Lavare le mani e la porta: uscita - Gv 13 vi ho chiamati amici - Il grazie per chi accoglie e si dona 	<ul style="list-style-type: none"> - La passione dei sofferenti - La morte di Gesù - Davanti alla croce memoria delle vittime e di chi si prende cura - Preghiera per tutti i defunti - Credo:poesia 	<ul style="list-style-type: none"> - Preghiera d'autunno - Letture - Memoria e gratitudine dei testimoni - Rinnovo delle promesse 	<ul style="list-style-type: none"> - Gratitudine di fronte al creato - Annuncio di vita e speranza - Cantico delle creature
cena	Racconto: il pane condiviso che ferma la guerra			

giorno	Primo giorno: PASQUA RITUALE	Primo giorno: PASQUA STORICA	Secondo giorno: PASQUA ESCATOLOGICA	Terzo Giorno: PASQUA ECCLESIALE
gesto	Preparazione dell'angolo della casa e del pane	Restare presso la Croce - Stabat mater ascolto	Silenzio e preparazione della festa	Fiori alla finestra/porta
	<ul style="list-style-type: none"> - Cena del Signore - Salmo 120, Es 12 - Lavare gli stipiti 	<ul style="list-style-type: none"> - Passio di Gv dialogato - Preghiere per tutti - Profumazione della croce 	<ul style="list-style-type: none"> - Gioco del transito - Dalla candela alla croce della gloria - Es 14 - Mt 28 	<ul style="list-style-type: none"> - Alba - Tutte le letture (o selezione) - Rito luce - Memoria del battesimo - Annuncio della risurrezione
cena	1Cor 11; Gv 13 e lavanda dei piedi	Silenzio; solidarietà con il silenzio dell'isolamento		

giorno	Dim. ecclesiale battesimo	Dim. cristologica	Dim. escatologica della fede cristiana	Ottavo giorno
gesto	Preparazione pane azzimo	Le domande della fede (meditazione passione) - disegni	Silenzio Fiume della vita	Auguri a tutti, come annuncio di risurrezione
	<ul style="list-style-type: none"> - Memoria del batt. (Eccomi, segno croce) - Gv 13; lavare mani - Comandamento amore; preghiera per chi si ama 	<ul style="list-style-type: none"> - Gv 19,16-30 - Sal 22 - Video della passione oggi - Preghiera davanti alla croce - Preghiera universale 	<ul style="list-style-type: none"> - Gv 19,31-35 - Musica 	<ul style="list-style-type: none"> - Tempi della vita, tempo di Dio (anno); Exultet - Quattro letture, quattro notti (Gen 1; Gen 22; Es 15; Rm 6; Mt 28); rito dell'effatà - Memoria del battesimo (invoc. santi, professione fede, preghiera, Padre nostro)
cena	Branco; pane azzimo	In silenzio; poesia Bonhoeffer		

#iocelebroiltriduo

Crea la celebrazione del triduo per la tua parrocchia, per la tua famiglia...

giovedì

venerdì

sabato

domenica

giorno

gesto

cena





sapientziale
#¹

“ Viviamo una memoria della Pasqua come passaggio in un momento in cui siamo fortemente provocati a condividere una esperienza umana che tutti accomuna nel dolore e nella preoccupazione, nel desiderio di bene e di felicità.

Scopriamo in modo profondo che siamo tutte e tutti interrelati dalla Cina all'Europa, dall'India al Nordamerica e all'Africa...

La malattia procurata dal Covid-19, il terribile virus che si sta diffondendo a livello globale, si manifesta nel generare difficoltà di RESPIRO per chi è malato e desiderio di aria per chi rimane a casa. L'aria è soffio della vita ed è quell'aria di cui troppe donne e uomini sono privati sulla terra.

In questa situazione scopriamo come si evidenziano le ingiustizie e le devastazioni che segnano il nostro modo di vivere. Tante persone non hanno una CASA. Tanti rifugiati e immigrati sono privati di attenzione e cura. Tante persone vivono in situazioni di guerra e dove sono violati i diritti umani fondamentali. Sono i più deboli e vulnerabili, sono le VITTIME. Dovremmo imparare ad ascoltare il loro GRIDO. Attorno a noi anche la TERRA respira affannosamente

e soffre a causa della devastazione ambientale e di un sistema economico che genera esclusione, che continua a produrre armi, che alimenta le diverse guerre.

Il triduo pasquale di quest'anno ci sollecita a vivere questi giorni come un TRIDUO UMANO, un tempo per scorgere le profondità e gli appelli della vita.

È tempo per scoprire che siamo tutti sulla stessa barca, coinvolti nella vicenda dell'unica famiglia umana sollecitata ancora una volta a scorgere le vie della solidarietà. Le relazioni e i legami con gli altri, oltre i confini assumono una nuova importanza.

È tempo anche per orientare le nostre scelte verso ciò che vale ed è essenziale nella vita: “Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è”. (Francesco, Meditazione a san Pietro 27.03.2020)

La testimonianza di Gesù ci richiama a questo sguardo alla vita come luogo di incontro con Dio.



il. giovedì santo



Laddove è possibile proponiamo di preparare il pane, da soli o con coloro che sono nella casa impastando, facendo lievitare e poi cuocendolo nel forno.

Ci si può riunire insieme mezz'ora prima della cena (con la cena già preparata).

Al centro della tavola preparata va posto il pane.

INTRODUZIONE - ALLA PORTA

Ci si raduna insieme davanti alla porta di casa e uno dei presenti legge:

Siamo qui riuniti davanti a Te, Dio che sei nostro padre e madre. Iniziamo insieme questi giorni in un momento difficile per tutti i popoli della terra. In questo momento di preoccupazione e di dolore, nel nostro a casa donaci di vivere l'esperienza dell'uscita, dell'esodo, facci passare dalla chiusura e dalla schiavitù alla libertà e alla gioia. Questa sera vogliamo fare memoria del passaggio che è la nostra vita, del passaggio dell'esodo di Israele che è stato guidato alla libertà e del passaggio di Gesù che ha consegnato la sua vita fino alla fine per amore. Tu ci hai donato persone che nella nostra vita ci hanno fatto del bene e ci hanno fatto passare dal buio alla luce. Nei loro volti possiamo scorgere il volto dell'amore. Aprici questa sera a fare memoria e a rivivere il dono della tua amicizia in loro e in Gesù nostro fratello.

SEGNO DELL'ACQUA - LAVARE LE MANI E LA PORTA

Uno dei presenti legge:

Laviamo le mani, gesto ormai consueto e ripetuto in questo tempo e laviamo la porta di casa, come gli ebrei nel momento del passaggio. Pensiamo alle tante porte che abbiamo chiuso e che sono state chiuse di fronte alle attese dei poveri. Pensiamo alle soglie che abbiamo impedito di attraversare a tanti migranti che sono rimasti chiusi fuori. Pensiamo alla nostra attesa che ci siano aperte le porte per poter uscire.

Uno dei presenti con un panno lava la porta di casa mentre viene letto il Salmo 121:

Alzo gli occhi verso i monti:
chi mi potrà aiutare?

L'aiuto mi viene dal Signore
che ha fatto cielo e terra.

Il Signore non ti lascerà cadere,
veglia su di te, senza dormire.

Certo non dorme né riposa,
lui, che veglia su Israele.

Su di te veglia il Signore,
ti protegge con la sua ombra,
sta sempre al tuo fianco.

Il sole non ti colpirà di giorno,
né la luna di notte.

Il Signore proteggerà la tua vita,
ti proteggerà da ogni male.

Il Signore ti proteggerà
quando parti e quando arrivi,
da ora e per sempre!

*Si prepara la tavola per la cena con al centro il pane preparato nel pomeriggio.
Prima di iniziare si leggono alcuni versetti dal vangelo di Giovanni (Gv 13,1-12).*

PAROLA

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi?"



Mentre si legge, i bambini possono iniziare un disegno su una cosa bella che hanno ricevuto nella loro vita (lo concluderanno poi nella serata).

Oppure: LEO LIONNI, Storia di Pezzettino (vedi #iodisegnolapasqua pg.112).

Se si ritiene opportuno si può anche leggere il seguente testo tratto da MICHELE DO, Per un'immagine creativa del cristianesimo:

"Dove c'è amicizia e amicizia vera, lì c'è Dio. E lì c'è l'uomo.

L'amicizia è il più grande di tutti i sacramenti.

Senza di essa, dice san Paolo, tutto è vano. Dio è amicizia!

Ubi caritas, et vera, Deus ibi est (Dove c'è l'amore, e l'amore vero, lì è presente Dio NDR)

Dio è una presenza sempre offerta alla quale noi non sempre rispondiamo.

L'amicizia si offre: non si impone, non si mendica, non si simula:

l'amicizia, come Dio, è una presenza sempre offerta, anche se non sempre accolta.

È come la sorgente nel bosco: essa deve dare al passante assetato l'acqua più pura che ha ed il meglio di sé.

Ubi caritas, et vera, Deus ibi est

L'amicizia è il "Pane dell'Angelo" che all'uomo sfiduciato e desideroso di morte, come Elia, restituisce il coraggio di un nuovo inizio.

"Alzati e mangia, perché hai ancora tanto cammino davanti a te!".

Ubi caritas, et vera, Deus ibi est

Nelle ore oscure di cupo abbandono in cui l'uomo avverte con angoscia il suo Dio assente e lontano, è l'amicizia che aiuta a ritrovare la presenza amica del Padre. È il dono dell'Angelo, nell'orto del Getzemani, è il miracolo del Buon Ladro sul Calvario.

Gesù gli esprime la sua riconoscenza beatificandolo:

"Oggi sarai con me in Paradiso!".

Ubi caritas, et vera, Deus ibi est."

Pensiamo questa sera alle persone che hanno arricchito di amicizia la nostra vita. Ringraziamo per i loro nomi e per le esperienze vissute insieme.

Riconosciamo i doni che abbiamo ricevuto: quelli che hanno dato RESPIRO di libertà e di felicità alla nostra vita. Diciamo grazie al Signore per il BENE che gli altri che abbiamo incontrato sono per noi.

Facciamo memoria dell'amicizia di Gesù che ci ha detto: 'Vi ho chiamati amici'. Facciamo memoria della comunione che da Lui viene e che ci fa comunità di persone accolte.

SEGNO DEL PANE

Prima di iniziare la cena spezziamo il pane e lo distribuiamo.

Ne teniamo da parte un pezzetto. Lo porteremo a qualche amico/a, quando sarà possibile incontrarci, dopo questo tempo di quarantena: segno di amicizia, di ricordo, di gratitudine e di comunione.

Alla fine della cena si può leggere una breve preghiera di ringraziamento:

Grazie Signore per aver condiviso il pane. Grazie per averci fatto ricordare questa sera i segni del tuo amore. Grazie perché ti sei chinato e continui tu a lavare i nostri piedi...

Al termine della cena si può leggere "L'incontro nell'isba" tratto da MARIO RIGONI STERN, Il sergente nella neve:

"Compresi gli uomini del tenente Danda saremo in tutto una ventina. Che facciamo qui da soli? Non abbiamo quasi più munizioni. Abbiamo perso il collegamento con il capitano. Non abbiamo ordini. Se avessimo almeno

munizioni! Ma sento anche che ho fame, e il sole sta per tramontare. Attraverso lo steccato e una pallottola mi sibila vicino. I russi ci tengono d'occhio. Corro e busso alla porta di un'isba. Entro. Vi sono dei soldati russi, là. Dei prigionieri? No. Sono armati. Con la stella rossa sul berretto! Io ho in mano il fucile. Li guardo impietrito. Essi stanno mangiando attorno alla tavola. Prendono il cibo con il cucchiaino da una zuppiera comune. E mi guardano con i cucchiaini sospesi a mezz'aria. - Mnié khocetsia iestj, (Vorrei mangiare) - dico. Vi sono anche delle donne. Una prende un piatto, lo riempie di latte e miglio, con un mestolo, dalla zuppiera di tutti, e me lo porge. Io faccio un passo avanti, mi metto il fucile in spalla e mangio. Il tempo non esiste più. I soldati russi mi guardano. Le donne mi guardano. I bambini mi guardano. Nessuno fiata. C'è solo il rumore del mio cucchiaino nel piatto. E d'ogni mia boccata. - Spaziba, (grazie) - dico quando ho finito. E la donna prende dalle mie mani il piatto vuoto. - Pasausta, (prego) - mi risponde con semplicità. I soldati russi mi guardano uscire senza che si siano mossi. Nel vano dell'ingresso vi sono delle arnie. La donna che mi ha dato la minestra, è venuta con me come per aprirmi la porta e io le chiedo a gesti di darmi un favo di miele per i miei compagni. La donna mi dà il favo e io esco. Così è successo questo fatto. Ora non lo trovo affatto strano, a pensarvi, ma naturale di quella naturalezza che una volta dev'esserci stata tra gli uomini. Dopo la prima sorpresa tutti i miei gesti furono naturali, non sentivo nessun timore, né alcun desiderio di difendermi o di offendere. Era una cosa molto semplice. Anche i russi erano con me, lo sentivo. In quell'isba si era creata tra me e i soldati russi, e le donne e i bambini un'armonia che non era un armistizio. Era qualcosa di molto più del rispetto che gli animali della foresta hanno l'uno per l'altro. Una volta tanto le circostanze avevano portato degli uomini a saper restare uomini. Chissà dove saranno ora quei soldati, quelle donne, quei bambini. Io spero che la guerra li abbia risparmiati tutti. Finché saremo vivi ci ricorderemo, tutti quanti eravamo, come ci siamo comportati. I bambini specialmente. Se questo è successo una volta potrà tornare a succedere. Potrà succedere, voglio dire, a innumerevoli altri uomini e diventare un costume, un modo di vivere”.

Proposta musicale: [Stay behind me](#)



il venerdì santo

Si propone di trovarsi insieme nel pomeriggio.

INTRODUZIONE

Ci si raduna insieme e uno dei presenti legge:

Siamo qui davanti a Te Signore. Siamo isolati ma non soli perché proprio in questi momenti di distanza scopriamo tanti legami con altre persone. Viviamo questo momento di memoria della sofferenza di uomini e donne e della tua passione Signore Gesù che ti sei fatto servo.

In particolare in questo periodo ricordiamo le vittime della malattia e tutti coloro che soffrono, i loro familiari, gli amici.

Ricordiamo persone e popoli che sono vittime dell'ingiustizia e della violenza, spesso nell'indifferenza e nella distrazione di molti. Ricordiamo i più deboli e i più poveri, i dimenticati del mondo come le popolazioni del nord della Siria o i rifugiati a Lesbo. E con loro moltissimi altri nel mondo. Ricordiamo anche la passione della Terra, nostra madre, di cui siamo parte, devastata da un operare umano che depreda le risorse e distrugge la natura. Dona il tuo Spirito perché il nostro pensiero e la nostra preghiera siano aperti ad accogliere il grido di chi soffre.

SEGNİ - UNA TAVOLA SPOGLIA, UNA CROCE, FAZZOLETTI BIANCHI

Uno dei presenti legge questa testimonianza tratta da La fabbrica della tortura. Rapporto sulle gravi violazioni dei diritti umani dei migranti e dei rifugiati in Libia redatto dall'organizzazione umanitaria Medici per i diritti umani - MEDU:

“Sono entrato in Libia 15 mesi fa e in questo tempo non ho mai avuto un giorno di libertà. Per tutta la mia permanenza sono stato venduto e comprato e trasferito di prigione in prigione fino all'ultimo campo di raccolta prima della partenza per l'Italia. I primi 6 mesi li ho passati a Sabha in una prigione terribile. Mi hanno torturato ogni giorno, soprattutto mi picchiavano con dei bastoni o mi frustavano. Vivevamo nel terrore anche perché sembrava che i carcerieri ci facessero del male per proprio divertimento o per proprio piacere. A volte la notte arrivavano ubriachi e se qualcuno passava sparavano. A volte lasciavano morire le persone dissanguate. Da Sabha mi hanno comprato e trasferito in una prigione a Sabratha dove sono stato detenuto per 3 mesi. Poi mi hanno trasferito a Tripoli, anche qui sono stato circa 3 mesi e infine mi hanno portato a Tajoura, in un campo di raccolta. Ero lo schiavo dei trafficanti. Non avevo i soldi per pagare il viaggio. Ho dovuto lavorare per loro dentro il campo e alla fine mi hanno fatto partire.” (O., 18 anni, Nigeria - Testimonianza raccolta presso l'Hotspot di Pozzallo, settembre 2017).

PAROLA

Si può leggere a cori alterni tra i presenti questo brano di Isaia riscritto da GIULIANA MARTIRANI (Is 42, 1-9):

Ecco il credente che mi piace, che appoggio,
quello che io stesso mi sono scelto e di cui sono fiero.
In lui e in lei ho riversato tutto il mio spirito
e spingerà tutte le nazioni alla giustizia,
ai diritti umani e ai diritti della Terra.

Sarà un nonviolento: non griderà,
non alzerà la voce per imporre le sue idee,
non farà comizi di piazza, non manipolerà o piegherà
né farà avvilitare nessuna persona incerta e oppressa,
spezzandola come una canna incrinata
non disprezzerà
il benché minimo sogno, progetto e speranza
spegnendo lo stoppino dalla fiamma smorta.

Con forza e serietà proclamerà i diritti degli esseri umani
e quelli della terra e lavorerà per essi.
Nessuno potrà abbatterlo o farlo recedere
finché non li vedrà compiuti e realizzati
e nei posti più lontani del mondo
lo guarderanno con grande speranza e attesa.

Così dice il Signore, il creatore del cielo e della terra
e di tutti gli esseri viventi, colui che dà il respiro, l'energia
e lo spirito divino a quanti abitano la terra:
Io sono il Signore, ti ho chiamato per nome
e ti ho preso per mano perché tu insieme a me
realizzassi la giustizia sulla terra.

Io stesso ti ho insegnato e ispirato e continuerò a farlo
perché tu sia un ponte tra i popoli
e dia loro chiarezza e direzione
perché tu apra gli occhi ai ciechi,
doni la forza delle gambe ai paralitici,
sorregga il corpo ai disabili,
perché tu faccia uscire dal carcere
tutti i detenuti politici e i condannati
e perché tu faccia riconciliare
con la forza del perdono colpevoli e danneggiati;
perché tu ridoni chiarezza
a tutti quelli che non riescono a vedere
e non sanno quale direzione prendere e cosa decidere;

e perché doni la voglia di cambiare vita
e trovare la pace del cuore
a quelli che si sono immersi nell'oscurità della morte.
Io sono il Signore del Creato
che è ciò che io ho fatto e di cui ho la signoria,
nessun altro può vantarsi di essere il padrone del Creato,
della vita e dei viventi, nessuno.

E tutto ciò è già in cammino e altro ancora avverrà
ed io stesso ti farò percepire e capire le cose nuove
che insieme faremo prima ancora che i germogli stessi spuntino.

Uno dei presenti legge un brano dalla passione secondo Giovanni (Gv 19,16-34).

Allora le guardie presero Gesù e lo fecero andare fuori della città costringendolo a portare la croce sulle spalle; giunsero al posto chiamato 'Cranio', che in ebraico si dice 'Gòlgota'; e lo inchiodarono alla croce. Con lui crocifisero altri due, uno da una parte e uno dall'altra. Gesù era in mezzo. Pilato scrisse il cartello e lo fece mettere sulla croce. C'era scritto: 'Gesù di Nàzaret, il re dei Giudei'. Molti lessero il cartello, perché il posto dove avevano crocifisso Gesù era vicino a Gerusalemme, e il cartello era scritto in tre lingue: in ebraico, in latino e in greco. Perciò i capi dei sacerdoti dissero a Pilato:

- Non scrivere: Il re dei Giudei; scrivi che lui ha detto: Io sono il re dei Giudei.

Ma Pilato rispose:

- Basta; quello che ho scritto, ho scritto.

I soldati che avevano crocifisso Gesù presero i suoi vestiti e ne fecero quattro parti, una per ciascuno. Poi presero la sua tunica, che era tessuta d'un pezzo solo da cima a fondo e dissero: 'Non dividiamola! Tiriamo a sorte a chi tocca'. Così si realizzò la parola della Bibbia che dice:

Si divisero i miei vestiti

e tirarono a sorte la mia tunica.

Mentre i soldati si occupavano di questo, accanto alla croce stavano alcune donne: la madre di Gesù, sua sorella, Maria di Cléofa e Maria di Màgdala.

Gesù vide sua madre e accanto a lei il discepolo preferito. Allora disse a sua madre: 'Donna, ecco tuo figlio'. Poi disse al discepolo: 'Ecco tua madre'. Da quel momento il discepolo la prese in casa sua. A questo punto Gesù, sapendo che tutto era compiuto, disse: 'Ho sete'. Così realizzò una profezia della Bibbia.

C'era lì un'anfora piena di aceto: bagnarono una spugna, la misero in cima a un ramo di issòpo e l'accostarono alla sua bocca. Gesù prese l'aceto e poi disse: 'È compiuto'. Abbassò il capo e morì.

Era la vigilia della festa: le autorità non volevano che i corpi rimanessero in croce durante il giorno festivo, perché la Pasqua era una festa grande. Perciò chiesero a Pilato di far spezzare le gambe ai condannati e far togliere di lì loro cadaveri. I soldati andarono a spezzare le gambe ai due che erano stati crocifissi insieme a Gesù. Poi si avvicinarono a Gesù e videro che era già morto. Allora non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia. Subito dalla ferita uscì sangue con acqua.

Proposta musicale: I Bambini del mare di [I crodaioli di Bepi De Marzi](#).

Invocazioni di memoria e affidamento: memoria delle vittime, del dolore e delle speranze fallite e affidamento a Gesù che ha donato la sua vita fino alla morte di croce.

“Non esiste per me verità che si possa sostenere volgendo le spalle ad Auschwitz; non un ‘senso’ che si possa salvare, volgendo le spalle ad Auschwitz, né un Dio che si possa adorare, volgendo le spalle ad Auschwitz, e nessun Gesù che si possa seguire volgendo le spalle ad Auschwitz. E non esiste per me una spiritualità che si possa mantenere ‘in conformità a Gesù Cristo’, volgendo le spalle ad Auschwitz; sarebbe un narcisismo spirituale che non si potrebbe richiamarsi allo spirito di Gesù, a quello spirito che non ci preserva dal pericolo, ma che ci salva nel pericolo”. (J.B.METZ, *Sul concetto di nuova teologia politica*).

Tutti ripetono: Ci affidiamo a Te Signore

Questa sera pensiamo a tutti coloro che soffrono e sono vittime dell'ingiustizia umana. Le vittime delle guerre (ricordiamo la guerra in Siria, nello Yemen...).

Le vittime del maltrattamento e dell'esclusione, i prigionieri nei lager della Libia, i rifugiati nei campi profughi del Congo, le famiglie di migranti separate al confine tra Messico e USA...

Le vittime dei regimi dittatoriali, insegnanti, giornalisti, attivisti per i diritti umani in carcere in Turchia, Egitto, Iran...

Le vittime della discriminazione in Cina, in Myanmar.

Le vittime della violenza nei territori occupati in Palestina...

Ci affidiamo a Te Signore

Pensiamo anche al grido di sofferenza che giunge dalla casa comune della Terra e si unisce al grido dei poveri.

Ricordiamo la devastazione delle foreste, il riscaldamento che provoca lo scioglimento dei ghiacci, e cambiamenti insopportabili per piante e animali, lo sfruttamento delle risorse a scopo di profitto senza rispetto per l'equilibrio ecologico.

Ci affidiamo a Te Signore

Ricordiamo tutti coloro che vivono dedizione per gli altri, i medici e operatori sanitari che curano i malati, gli addetti alle pulizie e dipendenti dei supermercati, tutte le persone che con il loro lavoro garantiscono i

servizi essenziali in questo tempo.

Ci affidiamo a Te Signore

Ricordiamo tutti coloro che a partire dalla propria fede, tradizione religiosa e convinzione si prendono cura delle sofferenze degli altri senza distinzione. Ricordiamo i nonviolenti e tutte le persone che difendono chi è oppresso nei suoi diritti fondamentali.

Ci affidiamo a Te Signore

Ricordiamo chi condivide la vita dei poveri ed è magari disprezzato.

Ricordiamo fratelli e sorelle che nelle diverse comunità cristiane di ogni confessione cercano di seguire Gesù

Ricordiamo fratelli e sorelle che nelle vie delle fedi dell'umanità accolgono il soffio dello Spirito

Ricordiamo fratelli e sorelle che seguendo la luce della coscienza cercano ciò che è autenticamente umano

Ci affidiamo a Te Signore

Ricordiamo la tua consegna Gesù che ci hai dato tutto scegliendo la via del servizio e non hai trattenuto nulla.

Ricordiamo la tua sofferenza che non hai cercato ma che hai vissuto per rimanere coerente fino alla fine nel testimoniare che Dio è vicino ai poveri e vuole un mondo di fratelli e sorelle.

Ricordiamo il dono della tua vita e del tuo respiro che è dono perché noi scopriamo il senso della nostra vita.



Ai bambini si può leggere la storia di Giacomo di cristallo (vedi #iodisegnolapasqua pg. 113).

GESTO - CROCE E FAZZOLETTO

Si appoggiano le mani sulla croce. Uno dei presenti legge questa preghiera:

Ti consegniamo Signore Gesù la nostra vita,
la vita dei nostri cari e dei nostri amici, la vita dei popoli.
Dona il tuo Spirito perché siamo capaci di compassione.
Donaci di rinascere e seguire Te nella via del servizio.

Si prende un fazzoletto bianco simbolo della veste di Gesù che ci è data per custodire il suo dono mentre uno dei presenti legge questo testo tratto da ROBERTA DAPUNT, La Terra piú del paradiso:

“Credo

Credo nelle anime sante,
nella loro indipendenza conquistata sui sensi di una preghiera.

Credo nel lamento di un uomo in agonia,
inaccessibile silenzio degli ultimi istanti in una vita.

Credo nel lavaggio del suo corpo fermo,
nel suo vestito a festa e nell'incrocio delle mani,
testimoni di un battesimo confidato.

Credo nella gloria dei vinti.

Credo nelle loro carni piegate sotto le macerie,
i loro respiri cessati.

Credo nelle distese di orti trasformati,
dentro al loro recinto le ossa dei popoli ammazzati.

Credo nei miserabili che annegano alle porte d'Italia.

Credo in quelli che rimangono e il giorno dopo chiamiamo clandestini.

Credo nelle loro bambine vendute ai nostri piaceri,
nella loro tristezza che sorride vittima di un rossetto ingrato.

Credo negli angeli senza ali,
in quelli che a piedi nudi camminano dentro una fede.

Credo nel mondo,
quello fuori dalla vetrina in ginocchio a guardare dentro.

Credo nel colore delle pelli che indossa,
negli occhi neri dei figli che perde affamati.

Credo nella verità delle madri e del loro amore.

Credo nella miseria e nell'umiltà di questi versi.

Credo nella bellezza
e qui conviene fermarmi”.

Si conclude in silenzio.

il sabato santo



Ci si riunisce al mattino all'inizio della giornata.

INTRODUZIONE

Ci si raduna insieme e uno dei presenti legge:

È il giorno del silenzio Padre buono. È il giorno dell'attesa. È il giorno del vuoto. Avvertiamo il vuoto delle nostre città, delle piazze e delle vie... avvertiamo il vuoto dei nostri cuori, appesantiti dal dolore.

Donaci di vivere l'attesa in questo giorno, Padre dell'amore. Donaci di rimanere accanto a chi ha il cuore vuoto. Rendi questo silenzio abitato dal pensiero a tutti coloro che sono 'andati avanti', a coloro che abbiamo incontrato nella vita e ci hanno lasciato. A tutti i morti di questi giorni. A tutti i morti delle guerre e della violenza umana.

SEGNI - IN UN ANGOLO DELLA CASA UNA CANDELA SPENTA E ACCANTO UN FAZZOLETTO BIANCO ABBANDONATO CHE RIMARRÀ FINO AL POMERIGGIO

PAROLA

A cori alterni si legge il Salmo 16:

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: sei tu il mio Dio:
fuori di te non ho altro bene.

Un tempo adoravo gli dèi del paese,
confidavo nel loro potere.
Ora pensino altri a fare nuovi idoli,
non offrirò più a loro
il sangue dei sacrifici,
con le mie labbra non dirò più
il loro nome.

Sei tu, Signore, la mia eredità,
il calice che mi dà gioia;
il mio destino è nelle tue mani.
Splendida è la sorte che mi è toccata,
magnifica l'eredità che ho ricevuto.

Loderò Dio che ora mi guida,
anche di notte il mio cuore lo ricorda.
Ho sempre il Signore davanti agli occhi,
con lui vicino non cadrò mai.
Perciò il mio cuore è pieno di gioia,
ho l'anima in festa,
il mio corpo riposa sicuro.

Non mi abbandonerai al mondo dei morti,
non lascerai finire nella fossa chi ti ama.
Mi mostrerai la via che porta alla vita:
davanti a te pienezza di gioia,
vicino a te felicità senza fine.

Proposta musicale: We shall overcome di [Bruce Springsteen](#).

Uno dei presenti legge Preghiera (ADRIANA ZARRI, Quasi una preghiera):

Tu sei il Signore dell'autunno,
del sole che affoga dolcemente nella nebbia,
dei contorni che sfumano, delle foglie che cadono e
fanno per terra un tappeto per i passi dei vecchi.
Tu sei il Signore dei vecchi e di tutte le cose che declinano
perché sei il Signore dei giovani e di tutte le cose che rinascono.
Sei il Dio del granello che marcisce e, sotto la neve,
attende il sole di marzo, di aprile, di maggio,
attende il verde e l'oro e il dente duro della macina, e
presagisce la farina morbida, la fragranza del forno, la letizia delle mense.
Tutto questo è l'autunno; Tu sei il Dio di tutto questo.
L'autunno è una breve primavera, prima del gran riposo.
La terra torna verde, prima del grigio della nebbia,
prima del bianco della neve.
In questo rapido sorriso d'erbe e di fiori,
tu ti affacci tra nuvola e nuvola
e benedici il verde e benedici la stanchezza.
Non benedici la morte perché la morte vive
al di sotto del gelo, e testimonia la resurrezione.
Tu benedici solo il sonno, questo languore, questo sopore,
quest'oblio che sta tra vita e vita e che noi chiamiamo morte.
Tu non benedici la morte, benedici la tregua della vita.



la domenica Veglia

Ci si riunisce dopo cena la sera di Pasqua attorno alla tavola al buio.

SEGNI - UNA CANDELA ACCESA AL CENTRO DELLA TAVOLA. OGNUNO TIENE IN MANO UNA CANDELA ACCESA.

ANNUNCIO DI PASQUA

Si legge a voci diverse il canto dell'Exsultet, annuncio della Pasqua (testo rivisto da AC). A seconda delle circostanze si può leggere intero o solo alcune strofe: ad es. le prime due e le ultime due:

Esultino le creature del cielo,
per la vittoria del loro Creatore e Signore.
Gioisca la terra,
inondata da sì grande splendore:
sappia che dalle tenebre
l'universo è uscito vincitore.
Si ralleghi la Chiesa, nostra madre,
perché risplende su di essa
una grande luce.

*Tutti ripetono: Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

Questa è la festa di Pasqua,
in cui viene immolato il vero Agnello
che col suo sangue
protegge le porte dei credenti.

Questa è la notte
in cui Dio ha liberato
dall'Egitto i padri nostri
e li ha condotti al di là del mare
a piedi asciutti.

Questa è la notte
in cui la colonna di luce
dissipò le tenebre del male.

Questa è ancora la notte in cui
tutti i credenti, in Cristo risorto,
sono strappati dalle tenebre
del peccato e della morte.

*Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

O meravigliosa condiscendenza
del tuo amore per noi, Signore.

O inestimabile tenerezza
del tuo amore, Signore.

Per riscattare lo schiavo
hai consegnato alla morte tuo Figlio,
il tuo unico Figlio Gesù.

Felice colpa che meritasti un tale Redentore
che dal sepolcro è risorto
glorioso e vincitore.

*Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

O notte di vera gioia,
che sola hai conosciuto
il giorno e l'ora
della risurrezione di Cristo dai morti

O notte di Pasqua
passaggio di sogni e libertà.
Tu racchiudi tutti i passaggi
di uscita dalle schiavitù
e li illumini
con la luce di Gesù Cristo
che ha condiviso la sorte
degli oppressi della storia.
*Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

Notte di Pasqua eco della prima notte della creazione
in cui Tu Padre buono
hai ordinato cielo e terra
e hai donato a noi di essere tua immagine.

Notte della fede di Abramo
e di ogni credente
quando volgendosi
al chiarore delle stelle
il cuore è preso
dalla tua chiamata a partire.

Memoriale della notte in cui
hai liberato Israele dal faraone
e l'hai guidato nel deserto
per divenire tuo popolo.
Notte memoria di ogni migrazione di chi si affretta a partire,
i fianchi cinti, le lampade accese.

Profezia dell'ultima notte
quando tutta la storia,
sarà accolta e trasformata
nell'ultima venuta del Signore nella gloria.
*Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

È questa la notte santa di cui è stato scritto:
la notte risplende come il giorno,
la notte sarà sorgente di luce per la nostra gioia.

Questa è la notte che,
come donna gravida,
reca in sé un mistero di vita:
è vita che sconfigge il male,
lava le colpe,
restituisce speranza a chi ha peccato, a chi è caduto la forza.
Rivela l'inutilità della guerra
e dell'odio,
scioglie i cuori induriti,
porta consolazione a chi è triste,
dissipa i rancori,
riconcilia gli animi, piega i potenti.

In questa notte di grazia, ricamo tra terra e cielo
accogli, o Padre santo,
le nostre preghiere e le nostre voci,
il grido degli oppressi,
le attese dei popoli che soffrono
la voce della creazione deturpata.

Accogli questo canto
nella liturgia del cero,
frutto dell'opera
paziente e laboriosa delle api.
La luce di questo cero
come la colonna di fuoco
guida il cammino nel deserto.
Divisa in tante fiammelle
non estingue il fuoco vivo,
ma si accresce
ed è seme che genera vita.
E la cera, opera preziosa delle api,
lentamente consumandosi,
dice l'affetto che alimenta questa luce.
*Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

Noi ti preghiamo, Signore.
Il fuoco del nostro amore

possa rimanere acceso,
vinca le tenebre delle nostre notti.
La stella del mattino
lo trovi ancora acceso.
È Cristo la stella del mattino
e Lui non conosce tramonto.
Egli è risorto e nella sua Pasqua
ha riversato sull'umanità intera il suo amore
perché possiamo rinascere ancora.

Ti preghiamo ancora, Signore:
dona la tua pace ai nostri giorni,
suscita parole miti,
gesti di tenerezza,
scelte di condivisione.
per dare consolazione ai malati,
portare speranza
a chi non attende futuro
ungere con olio ferite aperte.
Fa sorgere tessitori di giustizia
dove i diritti sono calpestati.
Guida i nostri passi e salva noi,
tuoi amici,
chi svolge un servizio nella chiesa
e tutti i cercatori di verità e di pace.

Rivolgi lo sguardo
a quanti governano i popoli;
rendili consapevoli
della città prestata
cambia i cuori induriti
liberali da ogni pretesa di dominio,
dalla follia della guerra, dalla corsa alle armi.
Orienta i loro pensieri
a coltivare rapporti giusti,
a custodire i beni di tutti.

Rendici attenti al grido della terra,
alle sofferenze del creato

venuto dalle tue mani
alla vita di chi verrà,
per fermare ogni devastazione
per consegnare ai piccoli
un ambiente di vita.

*Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

Dona a tutti di lavorare
in questo mondo
Allargando le tende dell'ospitalità
per giungere insieme al tuo regno.

Sarà Tuo dono di grazia
e comunione,
gioia di incontro,
trasfigurerà i nostri volti
e porterà a compimento
ogni percorso di giustizia e di pace,
ogni gesto di cura e riconciliazione.

Per Gesù Cristo,
tuo Figlio, nostro Signore,
che vive e regna con te
e lo Spirito Santo,
un solo Dio, per sempre.

Si spengono le candele (si lascia accesa solo la candela al centro della tavola).

Uno dei presenti legge (PIETRO BARTOLO, Le stelle di Lampedusa):

“...preferisco pensare che le stelle stiano lì per proteggere le migliaia di bambini che ogni giorno si ritrovano ad affrontare viaggi disperati come quello di Anila. Autentici, coraggiosissimi eroi, capaci di sopportare il dolore e la paura pur di giungere a destinazione, con il sogno di rivedere i loro cari e vivere felici da qualche parte, in un Paese senza guerre o persecuzioni. Ecco perché mi piace tanto venire a passeggiare quaggiù la notte. Perché mi basta alzare lo sguardo per vederli tutti, i bambini che sono passati di qui, Favour, Mohamed, Akim... Le stelle di Lampedusa sono lì per loro”.

PAROLA

A seconda delle circostanze si possono leggere solamente alcune tra queste letture indicate (ad es. Genesi – Esodo - Isaia - Vangelo).

Alla fine di ogni lettura si legge una breve preghiera.

Uno dei presenti legge: dal libro della Genesi (Gen 1,1-4. 27-28.31)

In principio Dio creò il cielo e la terra. Il mondo era vuoto e deserto, le tenebre coprivano gli abissi e un vento impetuoso soffiava su tutte le acque. Dio disse: ‘Vi sia la luce!’. E apparve la luce. Dio vide che la luce era bella e separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce *Giorno* e le tenebre *Notte*. (...) Dio creò l’uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio, maschio e femmina li creò. Li benedisse con queste parole: ‘Siate fecondi, diventate numerosi, popolate la terra. Governatela e dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su tutti gli animali che si muovono sulla terra.’ (...) E Dio vide che tutto quel che aveva fatto era davvero molto bello.

Uno dei presenti legge:

Dio che sei fonte della vita, che hai creato il cielo e la terra, le acque del mare e la polvere delle stelle, i fiori del campo e gli insetti dei prati: donaci uno sguardo capace di scorgere nelle cose del creato la traccia del tuo amore. Rendici capaci di stupore davanti alla bellezza, donaci cura per custodire e coltivare la casa comune del creato che Tu hai preparato per noi.

Canto dell’Alleluia di Taizé

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Uno dei presenti legge: dal libro dell’Esodo (Es 14,15-15,2)

Il Signore disse a Mosè: ‘Perché mi chiami in aiuto? Ordina piuttosto agli Israeliti di riprendere il cammino! Prendi in mano il bastone e stendilo sul mare. Così aprirai un passaggio nel mare perché gli Israeliti possano camminarvi all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, perché li inseguano dentro il mare. Io dimostrerò la mia gloria sconfiggendo il faraone e tutto il suo esercito, i suoi carri da guerra e i suoi cavalieri. Quando avrò distrutto carri e cavalieri del faraone, gli Egiziani sapranno

che io sono il Signore!'. L'angelo di Dio che precedeva gli Israeliti passò dietro al loro accampamento. Anche la nube che era davanti a loro passò dietro e si collocò tra l'accampamento degli Egiziani e quello di Israele. Durante la notte gli uni non poterono avvicinarsi agli altri, perché la nube era oscura da una parte, mentre faceva luce dall'altra. Allora Mosè stese il braccio sul mare. Per tutta la notte il Signore fece soffiare da oriente un vento così forte che spinse via l'acqua del mare e lo rese asciutto. Le acque si divisero e gli Israeliti entrarono nel mare all'asciutto: a destra e a sinistra l'acqua era per loro come un muro. Gli Egiziani li inseguirono: tutti i cavalli del faraone, i carri da guerra e i cavalieri entrarono nel mare dietro a loro. Sul far del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nubi gettò lo sguardo sul campo degli Egiziani e li mise in fuga. Frenò le ruote dei loro carri, così che a fatica riuscivano a spingerli. Allora gli Egiziani dissero: 'Fuggiamo lontano dagli Israeliti perché il Signore combatte con loro contro di noi!'. Il Signore disse a Mosè: 'Stendi di nuovo il braccio sul mare: le acque ritornino sui carri da guerra e sui cavalieri egiziani!'. Mosè ubbidì. Sul far del mattino il mare tornò al suo livello normale. Gli Egiziani in fuga gli si diressero contro. Il Signore li travolse così nel mare. Le acque ritornarono e sommersero tutti i carri e i cavalieri dell'esercito del faraone che avevano inseguito Israele nel mare: neppure uno si salvò! Invece gli Israeliti avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque a destra e a sinistra erano per loro come un muro. Così quel giorno il Signore salvò Israele dalla minaccia degli Egiziani. Gli Israeliti videro i cadaveri degli Egiziani sulla riva del mare e riconobbero la potenza con cui il Signore era intervenuto contro l'Egitto. Per questo il popolo fu preso da timore per quel che il Signore aveva fatto ed ebbe fiducia in lui e nel suo servo Mosè.

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo inno in onore del Signore:

'Voglio cantare al Signore,
ha ottenuto una vittoria strepitosa:
cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare!
Il Signore è mia difesa, mia potenza.
Egli mi ha salvato.
È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare;
è il Dio di mio padre, lo voglio esaltare.

Uno dei presenti legge:

Dio della liberazione, Tu ti sei chinato ad ascoltare il grido di chi era schiavo in Egitto e ha guidato questo popolo verso la libertà. È difficile però

essere liberi. Anche noi preferiamo le cipolle e le sicurezze dell'Egitto. Ma tu Signore ci chiami a libertà. Donaci occhi per scorgere le oppressioni del nostro Egitto quotidiano, donaci forza per opporci ai moderni faraoni che comprano e usano la nostra vita con il denaro e il potere. Donaci di passare il mare sicuri solo della tua chiamata, lasciando indietro mire di carriera e di potere, arrivismo e sete di denaro per camminare verso la libertà.

Canto dell'Alleluia di Taizé

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!
Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Uno dei presenti legge: dal libro del profeta Isaia (Is 55,10-11)

La mia parola è come la pioggia e la neve che cadono dal cielo e non tornano indietro senza avere irrigato la terra e senza averla resa fertile. Fanno germogliare il grano, procurano i semi e il cibo. Così è anche della parola che esce dalla mia bocca: non ritorna a me senza produrre effetto, senza realizzare quel che voglio e senza raggiungere lo scopo per il quale l'ho mandata.

Uno dei presenti legge:

Dio della grazia, le tue vie non sono le nostre vie. Tu sei Dio della gratuità, dell'ospitalità, della condivisione. Noi siamo attratti dal potere del denaro, dal successo, dalle diverse forme del dominio sugli altri. Ci sono sentieri che non sono i tuoi sentieri. Guidaci Signore a scegliere le tue vie, vieni a radunarci come pastore che cerca le sue pecore e le conduce là dove c'è acqua e cibo. Donaci di camminare verso il banchetto in cui tu ci accoglierai insieme a popoli diversi. Fa che sin d'ora ascoltiamo la tua voce, e già qui condividiamo con i poveri il pane e il vino segni del regno.

Canto dell'Alleluia di Taizé

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!
Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Uno dei presenti legge: dal libro del profeta Baruc (Bar 3,32-38.4,2)

Dio, che sa tutto, conosce la sapienza, l'ha scoperta con la sua intelligenza. Egli ha creato la terra per sempre e l'ha riempita di animali. Quando manda la luce, la luce va; quando la richiama, ubbidisce tremante. Le stelle brillano nella notte ed esprimono la loro gioia. Dio le chiama ed esse rispondono: 'Eccoci!'; brillano con gioia per il loro Creatore. È lui il nostro Dio; nessun altro può essere paragonato a lui. Egli ha scoperto tutte le vie che portano alla sapienza, e le ha indicate a Giacobbe, suo servo, a Israele, il popolo che egli ama. In seguito la sapienza è apparsa sulla terra ed è vissuta con gli uomini. (...) Convertiti, popolo di Giacobbe, aggrappati alla sapienza. Lasciati guidare dallo splendore della sua luce!

Uno dei presenti legge:

Donaci Signore di imparare dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita. Rendici ancora giovani nonostante la vecchiezza che appesantisce le nostre vite. Rendici sensibili alla gioia della creazione che gode della tua presenza facci essere come le stelle che nei loro posti di guardia hanno brillato e hanno gioito dicendo: «Eccoci!». Facci brillare di gioia per Te che ci hai creato, facci ritornare ad ascoltare la tua parola, donaci di camminare allo splendore della sua luce.

Canto dell'Alleluia di Taizé

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!
Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Uno dei presenti legge: dal libro del profeta Ezechiele (Ez 36,24-28)

Vi radunerò da tutti i popoli e nazioni e vi ricondurrò nella vostra terra. Verserò su di voi acqua pura e vi purificherò da ogni vostra sporcizia, dai vostri idoli. Metterò dentro di voi un cuore nuovo e uno spirito nuovo, toglierò il vostro cuore ostinato, di pietra, e lo sostituirò con un cuore vero, ubbidiente. Metterò dentro di voi il mio spirito e vi renderò capaci di ubbidire ai miei ordini, di osservare e di applicare le leggi che vi ho dato. Allora voi abiterete nella terra che io ho dato ai vostri antenati: voi sarete il mio popolo, io sarò il vostro Dio.

Uno dei presenti legge:

Dio giusto e misericordioso, anche se abbiamo conosciuto il tuo nome viviamo nella nostra vita con un cuore di pietra, incapaci di umanità e di pietà. Nella tua misericordia Signore donaci un cuore nuovo, cambia la nostra durezza, rendici sensibili a piangere con chi piange e a gioire con chi gioisce, soprattutto a sentire la sofferenza dei poveri. Donaci un cuore capace di compatire come Tu comprendi e perdoni.

Canto dell'Alleluia di Taizé

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!
Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Uno dei presenti legge: dalla lettera di Paolo ai Romani (Rom 6,5-9)

Fratelli e sorelle, se siamo stati totalmente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con una risurrezione simile alla sua. Una cosa sappiamo di certo: l'uomo vecchio che è in noi ora è stato crocifisso con Cristo, per distruggere la nostra natura peccaminosa e liberarci dal peccato. Colui che è morto è libero dal dominio del peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che vivremo con lui, perché sappiamo che Cristo, risuscitato dai morti, non muore più: la morte non ha più potere su di lui.

Canto dell'Alleluia di Taizé (per intero)

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Canto per Cristo che mi libererà,
quando verrà nella gloria,
quando la vita con Lui rinascerà,
alleluia, alleluia!

Alleluia, allelu, alleluia...

Canto per Cristo: in Lui rifiorirà
ogni speranza perduta,
ogni creatura con Lui risorgerà,
alleluia, alleluia!

Alleluia, allelu, alleluia...

Canto per Cristo: un giorno tornerà!
Festa per tutti gli amici,
festa di un mondo che più non morirà,
alleluia, alleluia!

Uno dei presenti legge: Dal vangelo secondo Matteo (Mt 28,1-10)

Il giorno dopo, all'inizio del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono ancora a vedere la tomba di Gesù. Improvvisamente vi fu un terremoto, un angelo del Signore scese dal cielo, fece rotolare la grossa pietra e si sedette sopra. Aveva un aspetto splendente come un lampo e una veste candida come la neve. Le guardie ebbero tanta paura di lui che cominciarono a tremare e rimasero come morte. L'angelo parlò e disse alle donne: 'Non abbiate paura, voi. So che cercate Gesù, quello che hanno crocifisso. Non è qui, perché è risuscitato proprio come aveva detto. Venite a vedere dov'era il suo corpo. Ora andate, presto! Andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti e vi aspetta in Galilea. Là lo vedrete. Ecco, io vi ho avvisato'. Le donne partirono subito, spaventate, ma piene di gioia e andarono di corsa a portare la notizia ai discepoli. Ma all'improvviso Gesù venne loro incontro e disse: 'Salve!'. Allora si avvicinarono a lui, abbracciarono i suoi piedi e lo adorarono. Gesù disse: 'Non abbiate paura. Andate a dire ai miei discepoli di recarsi in Galilea: là mi vedranno'.

Memoria dei testimoni (testo ispirato alla liturgia di Bose) - si può omettere a seconda delle circostanze. Uno dei presenti invita:

Facciamo ora memoria degli angeli, dei padri e madri nella fede, delle e dei testimoni del vangelo, nel passato lontano e vicino, voci che già annunciano la sinfonia delle chiese, e di tutta l'umanità in cammino verso l'unico Cristo. Abramo nostro padre nella fede e Sara feconda nel sorriso

pregate per noi

Mosè amico di Dio, Giosuè, guida di Israele nella terra promessa

pregate per noi

Profeti e profetesse che avete ricordato l'alleanza
e proposto il culto della vita

pregate per noi

Giovanni Battista, amico dello sposo

prega per noi

Maria, donna credente,
Giuseppe, uomo giusto custode di Gesù
pregate per noi

Pietro, roccia viva della comunità
e Andrea, discepolo fratello
pregate per noi

Giovanni, discepolo amato dal Signore,
Paolo, apostolo del vangelo ai pagani
pregate per noi

Tutte voi donne che avete seguito Gesù fino alla croce
pregate per noi

Maria Maddalena, chiamata per nome dal Risorto,
Maria di Giacomo e Salome, portatrici di profumi
pregate per noi

Aquila e Priscilla, coppia che ha accolto la parola del vangelo
pregate per noi

Stefano, primo martire di Cristo,
Lorenzo, diacono della condivisione e Ignazio, frumento di Cristo
pregate per noi

Giustino maestro dei semi del Verbo,
Ireneo pastore del disegno di salvezza di Dio
pregate per noi

Basilio, padre della vita fraterna,
Gregorio di Nazianzo, teologo capace di silenzio
pregate per noi

Monica, madre forte nella fede nella prova,
Agostino, dottore della presenza di Dio nel cuore
pregate per noi

Benedetto, padre di ogni scuola di servizio al Signore,
Gregorio Magno, lettore delle Scritture che crescono
pregate per noi

Cirillo e Metodio, traduttori del vangelo per i popoli slavi
pregate per noi

Francesco, povero di Cristo nella perfetta letizia
Chiara, testimone dell'affidamento a Dio nella povertà
pregate per noi

Domenico, predicatore della grazia di Cristo,
Caterina, donna di pace e dialogo

Teresa d'Avila, Giovanni della Croce,
guide all'amore per Dio nella contemplazione *pregate per noi*

Ignazio di Loyola, maestro del discernimento
Francesco Saverio, missionario del vangelo alle genti *pregate per noi*

Tommaso Moro, martire della libertà di coscienza *pregate per noi*

Teresa del bambino Gesù, dottoressa della via dell'amore nella Chiesa
Charles De Foucauld, piccolo fratello di Gesù nel deserto *prega per noi*

Pier Giorgio Frassati, giovane gioioso nel vangelo *pregate per noi*

Dietrich Bonhoeffer, uomo per gli altri contro l'idolatria del potere *prega per noi*

Edith Stein, filosofa dell'empatia e dello sguardo a Dio *pregate per noi*

Madeleine Delbrêl, donna capace di cura e vicinanza,
Oscar Arnulfo Romero, profeta di una chiesa povera *pregate per noi*

Dag Hammarskjöld, cercatore di pace tra i popoli
Athenagoras, profeta dell'unità delle chiese *pregate per noi*

Giovanni XXIII, Paolo VI capaci di sguardo sui segni dei tempi
e padri del Concilio *pregate per noi*

Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi,
coppia testimone del vangelo nel servizio educativo *pregate per noi*

Ignacio Ellacuria e martiri dell'Università UCA in Salvador,
teologi e teologhe, catechiste e catechisti
testimoni della carità dell'intelligenza *pregate per noi*

Pierre Claverie, monaci di Tibhirine
e martiri del dialogo e dell'amicizia in Algeria *pregate per noi*

Annalena Tonelli, donna medico che hai speso la vita per gli altri
in Somalia

prega per noi

Giorgio La Pira, sindaco sognatore di città di pace,
Shabaz Bhatti, politico testimone del vangelo
per i più poveri in Pakistan

pregate per noi

Tonino Bello, poeta di riconciliazione,
Pino Puglisi, educatore di bene nelle periferie

pregate per noi

Donne e uomini che avete testimoniato il regno di Dio
nell'ospitalità dei profughi, nell'accoglienza dei poveri

pregate per noi

Donne e uomini piccoli e poveri che avete sperato nel Signore

pregate per noi

Si accendono ancora le candele di tutti alla candela in mezzo al tavolo.

Uno dei presenti legge:

È questa la notte in cui tutti noi che portiamo nel cuore paure, fallimenti, sofferenze, dolori, tutti, proprio tutti, chi si sente inutile e debole, chi avverte di essere escluso e fuori posto, chi sente la vita come un peso insostenibile, chi si sente abbandonato o solo, siamo chiamati a scoprire che non siamo soli, non rimarremo soli. Gesù è il vivente e ha vinto la morte, l'ha presa su di sé attraversandola, per stare con noi, per sempre: 'Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo...'

E ci manda, di corsa, a raccontare. Sarebbe bello continuare a raccontare la storia della nostra vita sempre da rileggere nella luce della Pasqua... Non lo facciamo solo questa notte... sarà il percorso di ogni domenica, di ogni giorno... nella fede di questo grido che squarcia le pietre, nella luce che vince la notte e ci fa correre a raccontare: 'Non è qui è risorto, è veramente risorto.'

Uno dei presenti invita:

Rinnoviamo in questa notte le promesse del nostro battesimo.

Il peccato è l'arroganza di possedere le cose, la vita, gli altri e pensare solo per sé. Rinunciate al peccato per vivere nella libertà delle figlie e dei figli di Dio?

Rinuncio.

Il peccato è una vita ripiegata chiusa alla comunicazione con gli altri, insensibile alla sofferenza dei poveri. Rinunciate al male che ci rinchiude nell'egoismo?

Rinuncio.

Il peccato è disprezzare le cose, non rispettare il creato, consumare le risorse senza attenzione all'equità, alla giustizia, alla pace. Rinunciate al peccato per vivere nello spirito di accoglienza e di cura di ogni cosa e persona?

Rinuncio.

Dio Padre è abbraccio e tenerezza di amore. È come pastore che accompagna le sue pecore, come donna che ricerca la moneta perduta, come padre che accoglie chi è lasciato ai margini. Credete in Dio e al suo amore più grande di ogni nostro pensiero?

Credo.

Gesù Cristo è il profeta di Nazareth che nel suo cammino ha raccontato il volto del Padre. Gesù ha accolto gli ultimi e gli esclusi, ha dato libertà agli oppressi, ha preso su di sé le sofferenze dei poveri e ha liberato dal peccato. Si è chinato a lavare i nostri piedi. Credete in Gesù Cristo che ha vinto la morte con la forza fragile dell'amore?

Credo.

Lo Spirito è fuoco che dona luce. È il respiro della creazione. È presenza che suscita la parola dei profeti. È dono fonte di tutti i doni. È sorgente delle diversità da porre a servizio della comunione. Credete nello Spirito, soffio di vita che spalanca le porte chiuse e apre all'ospitalità?

Credo.

O Dio che illumini questa notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva in noi, nella tua famiglia, in questa casa uno sguardo di speranza. Aprici alla meraviglia di quanto hai fatto per noi: facci scoprire di essere tue figlie e tuoi figli, amati, pensati, voluti perché rinnovati in tutto il nostro essere possiamo camminare nella libertà e vivere la nostra vita come servizio a Te e agli altri che incontriamo.



la domenica giorno

Ci si ritrova durante la mattinata (prima della colazione attorno alla tavola oppure prima del pranzo).

**SEGNI - UNA CANDELA ACCESA, UNA BACINELLA D'ACQUA,
UNA BOCCETTA DI PROFUMO**

Uno dei presenti dice:

In questo mattino di domenica Signore la primavera sta scoppiando intorno a noi con i suoi fiori, i suoi profumi, i suoi colori, mentre noi non possiamo uscire. Donaci di accogliere questo messaggio di vita. Donaci la nostalgia della vita che rinasce e la speranza di rinascere anche noi. Dona a tutti la forza di ricominciare. L'esperienza dell'amore porta luce anche nelle oscurità più profonde. Nell'amore umano, laddove c'è prendersi cura, gratuità, dedizione generosa e paziente Tu ci doni un riflesso della tua forza di vita, della tua presenza, Dio della compassione e della misericordia. Rialzaci e fa che ci possiamo anche noi chinare per rialzare chi è piegato sotto tanti pesi.

Rendici semplici voci capaci di portare l'eco della tua Parola. Dona a noi di portare a chi è più provato un annuncio di gioia, di cambiamento possibile, di un mondo nuovo che sta germogliando, un mondo di rapporti nuovi con

la natura e tra i popoli, di ospitalità, di giustizia. Donaci il tuo profumo per poter contagiare respiri di vita.

Proposte musicali: Alleluia (Cohen) di [Soweto Gospel Choir](#); Gracias a la vida di [Mercedes Sosa - Joan Baez](#).

Si versa qualche goccia di profumo nelle mani di ciascuno dei presenti.

PAROLA

Uno dei presenti legge: dal vangelo secondo Matteo (28,5-10)

L'angelo parlò e disse alle donne: 'Non abbiate paura, voi. So che cercate Gesù, quello che hanno crocifisso. Non è qui, perché è risuscitato proprio come aveva detto. Venite a vedere dov'era il suo corpo. Ora andate, presto! Andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti e vi aspetta in Galilea. Là lo vedrete. Ecco, io vi ho avvisato'. Le donne partirono subito, spaventate, ma piene di gioia e andarono di corsa a portare la notizia ai discepoli. Ma all'improvviso Gesù venne loro incontro e disse: 'Salve!'. Allora si avvicinarono a lui, abbracciarono i suoi piedi e lo adorarono. Gesù disse: 'Non abbiate paura. Andate a dire ai miei discepoli di recarsi in Galilea: là mi vedranno'.

Ognuno dei presenti legge una strofa de [Il cantico delle creature](#) (testo di GIULIANA MARTIRANI):

Laudato sii, mio Signore, con tutte le creature
del mondo minerale, vegetale e animale
e specialmente per fratello sole
che ci dà luce, calore ed energia
ed è così bello e grandioso
che ci fa pensare a te.

Laudato sii, mio Signore per fratello ossigeno, invisibile e prezioso
attraverso cui tu ci dai il soffio della vita
e per la pioggia che inaffia i nostri campi
e le stagioni che si succedono
ricordandoci le stagioni della vita
e per la biosfera che rimargina
tutte le ferite a lei inflitte.

Laudato sii, mio Signore per sorella acqua
che ancora sgorga dalle rocce
ed è sempre la stessa da sempre
ed è trasparente e chiara e fresca
e disseta, pulisce e dà energia
laudato sii per la rugiada
che allieta il nostro cuore
e ci fa pensare al sudore della terra che lavora.

Laudato sii, mio Signore
per la terra che ci è sorella e che è madre
per i semi che ancora generano altri semi
per la natura selvaggia
per le siepi e gli alberi solitari
alla cui ombra l'uomo stanco riposa
e in compagnia di altri sa far festa.

Laudato sii, mio Signore,
per la molteplicità delle specie vegetali e animali
e per l'esuberanza della vita
e per la capacità che essa ha di autorigenerarsi
per il profumo dell'erba tagliata
e per i sassi e la loro resistenza.

Laudato sii, mio Signore per fratello albero
che produce ossigeno per noi
e per i fiori di campo
che rallegrano i nostri occhi
per la campagna che ci dà gli alimenti
e per tutti gli animali
che danno armonia e ci fanno compagnia.

Laudato sii, mio Signore per fratello lombrico
che lavora la terra per noi
e per i fratelli uccellini
che sono liberi nel cielo e volano cinguettando
e per i pesci e la flora marina
che umilmente e nascostamente riempiono il mare.

Laudato sii, mio Signore per i nostri fratelli e sorelle
più umili e più poveri della terra
che ci hanno perdonato
e che sono davvero testimoni del tuo amore
e che hanno sofferto e soffrono disprezzo, malattia e morte.

Beati noi se saremo concretamente
solidali con i loro sforzi di vita e libertà
e se non collaboreremo a progetti di morte contro di essi
perché solo così entreremo nel progetto del tuo Regno.

Laudato sii, mio Signore per la morte fisica
nostra sorella anch'essa
per quella dei martiri, dei profeti e dei santi
mai proclamati e mai riconosciuti.
Di questa morte nessuno di noi
può più avere paura.

Guai a quelli che avranno collaborato
con progetti che distruggono la vita
beati invece coloro
che avranno creato e mantenuto vita dentro di sé e intorno a sé
perché ti assomiglieranno
e perciò sederanno a tavola con te
alla festa che tu hai preparato
per festeggiare quanto buona e bella è la tua creazione.

Lodate e benedite tutti Il Padre comune
che ci rende fratelli e sorelle.
Ringraziatelo per tutti i doni che ci ha fatto
e che continua a farci e continuate a servirlo
con umiltà e perseveranza.

Si canta insieme l'Alleluia di Taizè

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Canto per Cristo che mi libererà,
quando verrà nella gloria,
quando la vita con Lui rinascerà,

alleluia, alleluia!

Alleluia, allelu, alleluia...

Canto per Cristo: in Lui rifiorirà
ogni speranza perduta,
ogni creatura con Lui risorgerà,
alleluia, alleluia!

Alleluia, allelu, alleluia...

Canto per Cristo: un giorno tornerà!
Festa per tutti gli amici,
festa di un mondo che più non morirà,
alleluia, alleluia!

Si fa insieme colazione o il pranzo.

Durante la giornata si dedica un po' di tempo per contattare per telefono o con i social media alcune persone amiche, persone sole o che vivono particolari difficoltà ricordando che quando sarà possibile si vorrà portare loro il pane dell'amicizia.

rituale

#²

“ Celebrare nella casa è oggi una necessità. Ma questo fatto non rende la cosa più semplice.

Perciò si sottolineano solo alcune cose:

- non si assiste al rito di un altro, ma si fanno azioni con cui passiamo dalla morte alla vita;
- la casa ha le sue abitudini, che dobbiamo sospendere, per guardarle da un altro lato;
- il fatto che siamo “chiusi” in casa aumenta la forza delle abitudini e rende però anche più desiderabile lo “stacco” di cui abbiamo bisogno per celebrare;
- il rito è fatto di parole (non troppe), di azioni (chiare) e di emozioni (profonde);
- cerchiamo un luogo, un angolo, un ambiente della casa, che diventerà importante per tutto ciò che faremo;
- in questo luogo poniamo una croce, una Bibbia aperta, un recipiente ampio con dell'acqua, una candela profumata.

I riti di queste giornate si compongono di due veglie (giovedì sera e sabato sera/domenica all'alba), della memoria della passione di Venerdì, del silenzio del sabato.

È importante sapere una cosa, che rimane nascosta: sono tre giorni,

anche se sembrano 4. Bisogna contarli come facevano gli antichi, da tramonto a tramonto. Si fa così:

1. Primo giorno del triduo (dal tramonto di giovedì al tramonto di venerdì): con due momenti di preghiera (giovedì sera e venerdì pomeriggio/sera). È la *Pasqua rituale* (giovedì) e la *Pasqua storica* (venerdì).
2. Secondo giorno del triduo (dal tramonto del venerdì al tramonto del sabato): dove la Chiesa tace con il suo Signore che dorme. È la *Pasqua escatologica*.
3. Terzo giorno del triduo (dal tramonto del sabato al tramonto della domenica): con la veglia pasquale che lo apre solennemente. È la *Pasqua ecclesiale*.

Ogni giorno del triduo è “festa di Pasqua”. Una festa in tre giorni, che poi diventa di 50 giorni, fino a Pentecoste.

Ringraziamo Mauro Festi per la preziosa collaborazione.



il. giovedì santo



Prepariamo un luogo dedicato, che potrebbe essere mantenuto tale per la lunghezza del tempo pasquale, poniamo una croce, una Bibbia aperta, un recipiente ampio con dell'acqua, una candela profumata.

Si comincia quando inizia a far scuro.

Il rito è intrecciato con la cena e con il congedo prima del sonno.

RITO DI INTRODUZIONE

Canto ispirato all'antifona d'ingresso e contemplazione della croce gloriosa.

Ci si raduna nel luogo prescelto, davanti alla croce, si resta per qualche tempo in silenzio, poi si canta o si proclama:

La croce di Gesù è la nostra gloria: egli è la nostra salvezza, vita e resurrezione.

Ci si reca alla porta di casa e si lavano gli stipiti della porta (con uno straccio o una spugna), attingendo all'acqua presso la croce.

Prima si canta o si proclama il salmo:

**Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.**

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Dopo aver varcato la soglia, aver lavato ed essere rientrati, si proclama il racconto del rito di aspersione con il sangue della pasqua ebraica.

Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa...potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. (Es 12, 3.5-8)

CENA RITUALE IN CASA

Si passa così alla cena, che era stata già preparata prima dell'inizio della azione rituale. In particolare il pane può essere preparato nella giornata e cotto direttamente in casa.

Benedizione della mensa con Ap 3,20 e risposta con Ap 22,20:

V "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me."

R "Vieni, Signore Gesù!"

La cena si conclude con la lavanda dei piedi preceduta e seguita dalle due letture. Si proclama, stando a tavola, il racconto di istituzione, e si compie il rito della lavanda dei piedi. Segue la proclamazione della cena nella versione giovannea, e un tempo di silenzio, in cui lasciar risuonare interiormente l'eco di quanto vissuto e condiviso. Da esso possono scaturire le intenzioni di preghiera per tutti coloro che desidereremmo raggiungere per comunicare la stessa intensità di gesti e parole che si stanno condividendo, raccogliendo, poi, le preghiere nel Padre nostro.

PAROLA

Dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi (11,23-26)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Lavanda dei piedi vicendevole.

Dal vangelo secondo Giovanni (13,1-15). Si propone la forma dialogata.

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi."

Silenzio.

Pregchiere per coloro che non ci sono, per i contatti che mancano, per i legami importanti.

Padre nostro di [Durufé](#)

Si ripone il pane avanzato nell'angolo dedicato, perché possa durare per il venerdì e il sabato. Si riordina la mensa e la casa, preparandosi per andare a letto.

RITO DI CONCLUSIONE

Nell'angolo dedicato, alla sola luce della candela, si prega con il Sal 120:

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ci si dà la buona notte, si spegne la candela e si raggiungono le camere al buio.



il
venerdì
santo

La mattina è possibile un momento di catechesi sulla composizione poetica dello Stabat Mater (video o testo). La azione rituale ha la forma di una statio (il pomeriggio alle 15, o, preferibilmente, la sera), da vivere in piedi, “sotto la croce” dell’angolo dedicato.

La “statio” è un “sostare intenso”, un modo di “rendere forte” l’esperienza.

RITO DI INTRODUZIONE

Ascolto di uno Stabat Mater vicino alla nostra sensibilità (es. [Pärt](#)) oppure un’aria e un coro dalla Passione secondo Giovanni di [J. S. Bach](#).

Si rimane per qualche minuto in silenzio.

PAROLA

Ci si può accomodare per leggere le letture, proclamate a turno dai genitori o dai figli. Se si riesce si può cantare il ritornello del Salmo, con una bella melodia da preparare prima.

Tutti ripetono: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;*

difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un cocciolo da gettare.
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

Poi si proclama La Passione secondo Giovanni in forma dialogata (vedi Appendice pg. 61). Secondo le esigenze è possibile limitarsi alla sola proclamazione del Passio.

Alcuni minuti di silenzio di meditazione e di riflessione.

Si ritorna presso il crocifisso. Le preghiere universali (secondo la liturgia) riguardano tutti gli assenti. È bene far riferimento a tutti coloro che vengono colpiti dalla situazione di Pandemia.

Il gesto di preghiera è accompagnato dal gesto di profumazione del corpo del crocifisso, con un profumo adatto che si possiede in casa. Durante questo gesto possono essere espresse, nella propria interiorità, o condivise con i familiari o le persone presenti (nel caso di comunità) le richieste di essere perdonati.

RITO DI CONCLUSIONE

Uno dei presenti prega dicendo:

Dio onnipotente ed eterno, che hai rinnovato il mondo con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo, conserva in noi l'opera della tua misericordia e donaci di partecipare a questo grande mistero, che cambia le tenebre nella luce, la morte nella vita.

Si entra nel profondo silenzio.

A pranzo e a cena, oggi e domani, si può mangiare il pane avanzato dalla cena del giovedì, perché sia la stessa speranza ad accompagnare all'ingresso nella morte.

il sabato santo



La giornata ci chiede estrema sobrietà, quasi con una sospensione dei sensi. Possiamo velare la croce, tenere la candela spenta e la Scrittura chiusa. Almeno per tutta la mattina. Questo giorno come profonda comunione con tutti i morti di questo tempo, chiedendo pace e conforto per tutte le persone coinvolte nel dramma di queste morti.

Il pomeriggio è preparazione della festa, a livello di cucina, di decorazioni, ma tutto per il giorno dopo. Un giorno di profonda nudità, carico di attesa:

Per la celebrazione della risurrezione si propone una doppia possibilità:

- nella notte tra sabato e domenica (veglia)
- o prima dell'alba della domenica

La “veglia” è più adatta alle famiglie con bambini piccoli.

Con il tramonto del sabato si entra nel “terzo giorno” del Triduo. È la risurrezione della Chiesa che si unisce a quella del suo Signore. È la Pasqua dei cristiani.



la domenica Veglia

Per tutte le proposte, l'adattamento nel caso di famiglie con bambini piccoli dovrà assumere la forma del gioco, del racconto, dell'immedesimazione.

Per la sera del sabato, nella tarda serata, si propone un rito di cui si esalta proprio la forma del gioco, puntando sulla luce che vince il buio, non per la forza della natura, ma per la diffusione delle candele accese.

Si può immaginare un percorso in casa che conduca all'angolo dedicato, precedentemente preparato:

- *Tolto il pane avanzato.*
- *Sotto il velo, decorare la croce a festa come possibile, con decorazioni preparate con i bambini nel pomeriggio, ma poi collocate di nascosto. Devono essere abbondanti.*
- *Si prende la candela e la si porta nel punto di inizio del percorso, in modo da trovarla già lì.*

Si dispongano in molti punti della casa, sempre "di nascosto", vari lumini da accendere, poi, al momento giusto della celebrazione.

RITO DELLA LUCE

Si accende la candela, si incide la croce e l'anno 2020, con le parole:

La luce del Cristo che risorge vince le tenebre del cuore e dello spirito.

Il gesto può essere accompagnato da un canto.

UN PASSAGGIO DI SALVEZZA DOMESTICO

La storia narrata nella lettura dell'Esodo viene vissuta in diretta, creando in casa, con l'arredo possibile, un passaggio difficile da compiere, accompagnati dalla sola luce della candela alle spalle. Il punto di arrivo è l'angolo con la croce.

Si canta un testo ispirato al cantico dell'Esodo.

ANNUNCIO PASQUALE

Si toglie il velo dalla croce, e la si trova decorata a festa. Si prende una parte delle decorazioni, ponendosele vicendevolmente sul corpo.

La sorpresa del sepolcro vuoto, nel Vangelo secondo Matteo e nel racconto della vita.

Si va in cerca dei lumini in tutta la casa, con la candela accesa, e li si accende pronunciando il nome delle persone che si vorrebbero raggiungere per consegnare la stessa luce e le stesse decorazioni a festa, che si potranno mettere anche fuori dalla porta, magari anche sulla porta dei vicini.



la domenica giorno

Ci si sveglia almeno un'ora prima dell'alba, quando è ancora buio per un po'. Individuando, dove possibile, la finestra o, meglio ancora, il balcone esposto ad est, si attenda il sorgere del sole. Si prendono la candela e l'acqua dall'angolo dedicato, portandoli alla finestra.

RITO DELLA LUCE

Incisione della candela accesa con la croce e l'anno 2020, e le parole:

La luce del Cristo che risorge vince le tenebre del cuore e dello spirito.

Il gesto può essere accompagnato da un canto.

PAROLA

Questa è la liturgia della Parola più lunga dell'anno liturgico. Prevede 7 letture cui segue il salmo e poi San Paolo e il Vangelo (vedi Appendice pg. 65). Celebrarla in casa, integralmente, può essere solo una scelta consapevole e voluta. In questo caso, dato il prolungarsi dei tempi, occorre fissare la sveglia almeno un'ora prima dell'alba. Altrimenti si possono limitare i testi a tre: dal Libro dell'Esodo, il suo cantico e Vangelo secondo Matteo. Si possono leggere questi testi alla luce della candela.

MEMORIA DEL BATTESIMO

Intingendo nell'acqua, ci si segna vicendevolmente la fronte con il segno di croce, dicendo:

Cristo ti ha strappato dalla morte nel battesimo, perché tu possa risorgere con lui.

ANNUNCIO DELLA RESURREZIONE

Al sorgere del sole, si canti il Regina coeli, si possono spargere petali di fiori dalla finestra.

Finito il canto, si appenda una ghirlanda di fiori fuori dalla porta, magari anche dei vicini.

Si faccia festa in famiglia, benedicendo la mensa con il canto dell'alleluia o ancora del Regina Coeli almeno durante l'ottava, e raggiungendo chi più si ha a cuore, e chi più ha bisogno di sentirsi sottratto dal dominio della morte.

Proposta musicale: Salve Regina di [Arvo Pärt](#)

APPENDICE

- VANGELO DELLA PASSIONE SECONDO GIOVANNI (18,1-19,42)

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: “Chi cercate?”. Gli risposero: “Gesù, il Nazareno”. Disse loro Gesù: “Sono io!”. Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro “Sono io”, indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: “Chi cercate?”. Risposero: “Gesù, il Nazareno”. Gesù replicò: “Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano”, perché si compisse la parola che egli aveva detto: “Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato”. Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: “Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?”. Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: “È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo”.

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: “Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?”. Egli rispose: “Non lo sono”. Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: “Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto”. Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno

schiaffo a Gesù, dicendo: “Così rispondi al sommo sacerdote?”. Gli rispose Gesù: “Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”. Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: “Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?”. Egli lo negò e disse: “Non lo sono”. Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: “Non ti ho forse visto con lui nel giardino?”. Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: “Che accusa portate contro quest'uomo?”. Gli risposero: “Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato”. Allora Pilato disse loro: “Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra Legge!”. Gli risposero i Giudei: “A noi non è consentito mettere a morte nessuno”. Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: “Sei tu il re dei Giudei?”. Gesù rispose: “Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?”. Pilato disse: “Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?”. Rispose Gesù: “Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”. Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?”. Rispose Gesù: “Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”. Gli dice Pilato: “Che cos'è la verità?”.

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: “Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?”. Allora essi gridarono di nuovo: “Non costui, ma Barabba!”. Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora.

Poi gli si avvicinavano e dicevano: “Salve, re dei Giudei!”. E gli davano

schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: “Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna”. Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: “Ecco l’uomo!”. Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: “Crocifiggilo! Crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa”. Gli risposero i Giudei: “Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio”.

All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura.

Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: “Di dove sei tu?”. Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: “Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?”. Gli rispose Gesù: “Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande”. Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: “Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare”.

Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstrotto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: “Ecco il vostro re!”.

Ma quelli gridarono: “Via! Via! Crocifiggilo!”.

Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”.

Risposero i capi dei sacerdoti: “Non abbiamo altro re che Cesare”.

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: “Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei””. Rispose Pilato: “Quel che ho scritto, ho scritto”.

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”. Così si compiva la

Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.
E i soldati fecero così.*

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

- LITURGIA DELLA PAROLA DELLA DOMENICA

Dal libro della Genesi (1,1-2,2 forma breve 1,1.26-31)

[In principio Dio creò il cielo e la terra.] La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece

gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

[Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò:

maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,

riempite la terra e soggiogatela,

dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde».

E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.]

E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.

Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.

Dal Salmo 103:

Tutti ripetono: Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Sei rivestito di maestà e di splendore,

avvolto di luce come di un manto.

Egli fondò la terra sulle sue basi:

non potrà mai vacillare.

Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;

al di sopra dei monti stavano le acque.

Tu mandi nelle valli acque sorgive

perché scorrano tra i monti.

In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.

Dalle tue dimore tu irrighi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia.

Preghiera:

Dio onnipotente ed eterno, ammirabile in tutte le opere del tuo amore, illumina i figli da te redenti perché comprendano che, se fu grande all'inizio la creazione del mondo, ben più grande, nella pienezza dei tempi, fu l'opera della nostra redenzione, nel sacrificio pasquale di Cristo Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Dal libro della Genesi (22,1-18 forma breve 22.1-2.9a.10-13.15-18)

[In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».]

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. [Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi

Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.]

Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

[L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».]

Dal Salmo 15

Tutti ripetonno: Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:

nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Pregghiera:

O Dio, Padre dei credenti, che estendendo a tutti gli uomini il dono dell'adozione filiale, moltiplichi in tutta la terra i tuoi figli, e nel sacramento

pasquale del Battesimo adempi la promessa fatta ad Abramo di renderlo padre di tutte le nazioni, concedi al tuo popolo di rispondere degnamente alla grazia della tua chiamata. Per Cristo nostro Signore.

Dal libro dell'Èsodo (14,15 - 15,1)

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con

la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

Da Esodo (15,1b-6.17-18):

Tutti proclamano: Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

«Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!

Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome.
I carri del faraone e il suo esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso.

Gli abissi li ricoprirono,
sprofondarono come pietra.
La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico.

Tu lo fai entrare e lo pianti
sul monte della tua eredità,
luogo che per tua dimora,
Signore, hai preparato,
santuario che le tue mani,
Signore, hanno fondato.
Il Signore regni
in eterno e per sempre!».

Preghiera:

O Dio, anche ai nostri tempi vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi: ciò che facesti con la tua mano potente per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone, ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo per la salvezza di tutti i popoli; concedi che l'umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo e partecipi alla dignità del popolo eletto. Per Cristo nostro Signore.

Dal libro del profeta Isaia (54, 5-14)

Tuo sposo è il tuo creatore,
Signore degli eserciti è il suo nome;
tuo redentore è il Santo d'Israele,
è chiamato Dio di tutta la terra.
Come una donna abbandonata
e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore.
Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?
– dice il tuo Dio.
Per un breve istante ti ho abbandonata,
ma ti raccoglierò con immenso amore.
In un impeto di collera
ti ho nascosto per un poco il mio volto;
ma con affetto perenne
ho avuto pietà di te,
dice il tuo redentore, il Signore.
Ora è per me come ai giorni di Noè,
quando giurai che non avrei più riversato
le acque di Noè sulla terra;
così ora giuro di non più adirarmi con te
e di non più minacciarti.
Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero,
non si allontanerebbe da te il mio affetto,
né vacillerebbe la mia alleanza di pace,
dice il Signore che ti usa misericordia.
Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata,
ecco io pongo sullo stibio le tue pietre
e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta.
Farò di rubini la tua merlatura,
le tue porte saranno di berilli,

tutta la tua cinta sarà di pietre preziose.
Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore,
grande sarà la prosperità dei tuoi figli;
sarai fondata sulla giustizia.
Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere,
dallo spavento, perché non ti si accosterà.

Dal Salmo 29:

Tutti proclamano: Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Preghiera:

O Dio, Padre di tutti gli uomini, moltiplica a gloria del tuo nome la discendenza promessa alla fede dei patriarchi, e aumenta il numero dei tuoi figli, perché la Chiesa veda pienamente adempiuto il disegno universale di salvezza, nel quale i nostri padri avevano fermamente sperato. Per Cristo nostro Signore.

Dal libro del profeta Isaia (55, 1-11)

Così dice il Signore:
«O voi tutti assetati, venite all'acqua,
voi che non avete denaro, venite;
comprate e mangiate; venite, comprate

senza denaro, senza pagare, vino e latte.
Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non sazia?
Su, ascoltatevi e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.
Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.
Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.
Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo d'Israele, che ti onora.
Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocàtelo, mentre è vicino.
L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.
Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Da Isaia (12,2. 4-6):

Tutti proclamano: Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Pregghiera:

Dio onnipotente ed eterno, unica speranza del mondo, tu hai preannunziato con il messaggio dei profeti i misteri che oggi si compiono; ravviva la nostra sete di salvezza, perché soltanto per l'azione del tuo Spirito possiamo progredire nelle vie della tua giustizia. Per Cristo nostro Signore.

Dal libro del profeta Baruc (3,9-15. 32 - 4,4)

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita,
porgi l'orecchio per conoscere la prudenza.
Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica
e sei diventato vecchio in terra straniera?
Perché ti sei contaminato con i morti
e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?
Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!
Se tu avessi camminato nella via di Dio,
avresti abitato per sempre nella pace.
Impara dov'è la prudenza,
dov'è la forza, dov'è l'intelligenza,
per comprendere anche dov'è la longevità e la vita,
dov'è la luce degli occhi e la pace.

Ma chi ha scoperto la sua dimora,
chi è penetrato nei suoi tesori?
Ma colui che sa tutto, la conosce
e l'ha scrutata con la sua intelligenza,
colui che ha formato la terra per sempre
e l'ha riempita di quadrupedi,
colui che manda la luce ed essa corre,
l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.
Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia
e hanno gioito;
egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!»,
e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.
Egli è il nostro Dio,
e nessun altro può essere confrontato con lui.
Egli ha scoperto ogni via della sapienza
e l'ha data a Giacobbe, suo servo,
a Israele, suo amato.
Per questo è apparsa sulla terra
e ha vissuto fra gli uomini.
Essa è il libro dei decreti di Dio
e la legge che sussiste in eterno;
tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita,
quanti l'abbandonano moriranno.
Ritorna, Giacobbe, e accoglila,
cammina allo splendore della sua luce.
Non dare a un altro la tua gloria
né i tuoi privilegi a una nazione straniera.
Beati siamo noi, o Israele,
perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.

Dal Salmo 18:

Tutti proclamano: Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Preghiera:

O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa chiamando nuovi figli da tutte le genti, custodisci nella tua protezione coloro che fai rinascere dall'acqua del Battesimo. Per Cristo nostro Signore.

Dal libro del profeta Ezechièle (36,16-17a.18-28)

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni.

Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.

Perciò annuncia alla casa d'Israele: "Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro

suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

Dal Salmo 41:

Tutti proclamano: Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? .

Avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Pregghiera:

O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta, volgi lo sguardo alla tua Chiesa, ammirabile sacramento di salvezza, e compi l'opera predisposta nella tua misericordia: tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (6, 3-11)

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Dal Salmo 117:

Tutti proclamano: Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Dal vangelo secondo Matteo (28,1-10)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».



battesimale
#³

“**F**in dall’antichità nella notte di Pasqua si celebrano i sacramenti dell’iniziazione cristiana degli adulti. Anche per coloro che sono stati battezzati nei primi giorni o mesi di vita, celebrare la pasqua è ritornare alla sorgente dell’identità: con il battesimo siamo stati “immersi” nel mistero pasquale di Gesù, sorgente per noi di vita nuova (Rom 6,1-11).

Vogliamo vivere il triduo come riscoperta profonda della nostra identità di battezzati e celebrare la memoria del nostro battesimo: siamo divenuti “nuove creature” e vogliamo, nelle celebrazioni domestiche di questo triduo, ripetere la nostra professione di amore e di fede, per assumere in libertà e responsabilità la missione messianica che abbiamo ricevuto, come cristiani e come chiesa.

Per la partecipazione al sacerdozio di Cristo, propria di tutti i battezzati, possiamo e vogliamo celebrare nelle nostre case, nelle nostre famiglie, veri “luoghi ecclesiali”. Nella Parola ascoltata e nella preghiera, nei gesti che compiremo, riconsegniamo le nostre esistenze a colui che è il Signore della nostra vita, sapendo che la nostra vita – per il battesimo ricevuto in dono – è collocata in Dio, da lui custodita con amore, e che stiamo camminando verso un futuro di pienezza di vita, con tutta l’umanità.

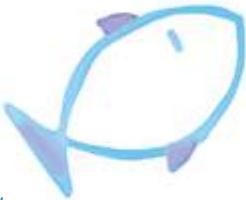
Svolgimento: il percorso si svolge in tre tappe:

- la dimensione ecclesiale della nostra vita cristiana (giovedì santo).
- la dimensione cristologica del battesimo (venerdì santo).
- la dimensione escatologica dell'identità battesimale (sabato santo e domenica di risurrezione).

La proposta prevede un gesto ogni giorno, momenti specifici di preghiera per adulti e alcuni suggerimenti per il coinvolgimento attivo di bambini e ragazzi durante la giornata, e una preghiera da celebrare insieme la sera (il giovedì e il venerdì prima di cena, il sabato dopo cena).



il. giovedì santo



INTRODUZIONE

Vogliamo riflettere durante questo triduo sul dono del battesimo che abbiamo ricevuto e sull'identità che ne è scaturita. Che senso ha essere cristiani/e? qual è la forza del nostro vivere come credenti? In particolare oggi, in questo giovedì santo 2020, vogliamo riflettere sulla dimensione ecclesiale dell'identità cristiana: con il battesimo siamo divenuti partecipi del corpo di Cristo che è la chiesa, membra vive del popolo di Dio, pietre viventi che edificano la chiesa, casa comune. La pandemia da COVID 19 ci impedisce di riunirci come assemblea per le celebrazioni liturgiche, in particolare per l'eucaristia, ma non viene meno il nostro essere chiesa, il nostro essere comunità. L'appartenenza alla comunità cristiana viene oggi vissuta in primo luogo nelle case, come avveniva per la chiesa primitiva; la corresponsabilità che è di tutti i battezzati ci spinge alla preghiera comune, pur nella distanza. Nel battesimo siamo divenuti partecipi della missione di Gesù, il Messia: in particolare esercitiamo, in lui e con lui, un sacerdozio dell'esistenza, che viviamo sia dando tutti noi stessi nelle relazioni, nel lavoro, nella vita quotidiana, nelle scelte politiche, economiche, nel tempo libero, sempre e ovunque (Rom 12,1-2), sia celebrando la lode di Dio nella preghiera e come partecipi dell'assemblea celebrante.

GESTO - PREPARAZIONE DEL PANE

Durante la giornata, magari coinvolgendo i bambini se ci sono, viene preparato un pane azzimo.

CELEBRAZIONE

La celebrazione prevede tre momenti:

- alla porta di casa si fa memoria del battesimo ricevuto e dell'appartenenza a una comunità*
- proclamazione del vangelo e segno (lavanda delle mani): alla sequela del Dio che serve*
- accoglienza del comandamento dell'amore*

- MEMORIA DEL BATTESIMO

All'inizio della celebrazione (si può iniziare alla porta di casa) uno dei componenti della famiglia pronuncia ad alta voce il nome dei presenti, ognuno risponde "Eccomi", poi viene richiamato il nome della comunità parrocchiale di appartenenza.

Si fa con lentezza e consapevolezza il segno della croce sulla fronte, come è avvenuto nel giorno del nostro battesimo.

Con questa liturgia nel giorno in cui ricordiamo la Cena del Signore, diamo inizio alla celebrazione della Pasqua, per partecipare del mistero di Gesù, servo di tutti. Vogliamo accogliere nella memoria grata il dono della vita nuova, riscoprire che il battesimo ci ha immersi nel mistero del dono di amore. Amen.

Ci si sposta poi nel luogo scelto per celebrare il triduo in famiglia, dove si sono preparati una Bibbia aperta, una bacinella con acqua, il pane che è stato preparato, la veste bianca e la candela del battesimo (chi ce li ha).

- ALLA SEQUELA DEL DIO CHE SERVE

Viene ricordata la cena pasquale di Gesù, che è stata l'ultimo dei banchetti, segno del Regno di Dio, che Gesù ha vissuto con i suoi discepoli. Si ricorda che i sinottici e Paolo in 1Cor 11 raccontano i gesti e le parole pronunciate da Gesù sul pane e il vino, mentre Giovanni racconta il gesto della lavanda dei piedi e i discorsi finali di Gesù. Si chiede ai presenti se si sente la mancanza del celebrare l'eucaristia e perché.

Pregliera dalla liturgia di Bose (a turno si legge):

Questa è la sera in cui il Signore si è manifestato quale servo di Dio lavando i piedi ai suoi discepoli

questa è la sera in cui il Signore ha lasciato nell'eucaristia il memoriale della nuova alleanza

questa è la sera in cui il Signore ci ha dato il comandamento nuovo e ha pregato per l'unità dei credenti in lui

rivivendo le parole e i gesti del Signore Gesù vogliamo partecipare dei suoi pensieri, dei suoi sentimenti, del suo amore che ci ha portato la salvezza.

Si proclama il vangelo di Giovanni (13,1-12):

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi?

In dialogo si riflette sul gesto di Gesù e sul suo significato. Anche i bambini e i ragazzi presenti rispondono alla domanda posta da Gesù.

Si riprende la lettura del vangelo di Giovanni (13,13-17):

Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete

lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Si compie il gesto del lavarsi reciprocamente le mani, particolarmente significativo in questi giorni di contagio accompagnato dal commento:

Le nostre mani ricevono l'acqua perché purifichi dal male del contagio e noi le laviamo perché, impotenti ora a toccare i volti e i corpi, siano manifestazione di amore, di cura per la salute di ognuna e di ognuno.

Le mani benedicono, le mani sono fatte per amare e sono anche a volte, spesso, strumento di violenza.

Le laviamo nel Giovedì Santo perché possiamo essere purificati dal Dio che si è abbassato nel Suo Cristo, quel Cristo che ha mani come le nostre.

- CONSEGNA DEL MANDATO DELL'AMORE

Nell'ultima cena con i suoi discepoli Gesù consegna anche un comandamento, un mandato nuovo per la vita.

Rit (eventualmente cantato): Dove carità e amore qui c'è Dio

Vi do un comandamento nuovo, amatevi come io vi ho amato. *Rit.*

Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. *Rit.*

Io vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi. *Rit.*

Ogni membro della famiglia richiama ora ad alta voce i nomi delle persone importanti, che ama, e i luoghi (scuola, lavoro, tempo libero, condominio, famiglia, etc.) in cui vive il proprio sacerdozio della vita.

Ci si sposta in cucina o in sala da pranzo, portando il pane.

Si comincia la cena spezzando il pane e mangiandone un pezzetto.

Si può leggere questo testo tratto da LUCIANO MAZZOCCHI, Il vangelo secondo Giovanni e lo Zen:

“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna”. Qual è il cibo che perisce e quale quello che dura per la vita eterna? Una risposta, tanto facile quanto insignificante, è dire che il pane per la vita

eterna è quello che il sacerdote consacra sull'altare, mentre il pane che perisce è quello che le mamme spezzano sulle tavole delle nostre case. Risposta tanto facile quanto insignificante. [...] C'è chi raccoglie i frammenti delle ostie dell'altare su cui è stata celebrata l'eucarestia, ma butta via quello della propria tavola perché secco o semplicemente perché non piace, senza percepire alcuna contraddizione. Ci sono due pani differenti, uno santo, quello dell'altare, e uno volgare, quello della tavola? Oppure ci sono due modi differenti di vedere il pane, uno santo e l'altro empio? È la santità del pane dell'altare che rende santo il pane delle nostre tavole o viceversa? È la religione che rende santa la vita, o è la vita che rende vera la religione?"

Si può dialogare a partire dall'ultima domanda del testo.

Una preghiera di ringraziamento conclude la cena.



il venerdì santo

INTRODUZIONE

Vogliamo riflettere durante questa giornata sul cosa voglia dire essere immersi nel mistero pasquale di Gesù. Cosa vuol dire credere a un Messia come Gesù, che muore sconfitto, abbandonato? come ripensare il volto di Dio alla luce della “storia di consegna” che è la passione di Gesù? Cosa decostruisce dell’immagine di Dio il racconto della passione? In che senso siamo alla sequela di Gesù? Che cosa vuol dire essere discepoli di Gesù?

Rifletteremo in particolare sul senso di una regalità non di potenza e di dominio sugli altri, ma di servizio alla crescita e alla vita di tutti.

Tutta la giornata sarà guidata dalla meditazione della passione nel IV vangelo.

La predicazione della grazia deve mostrare che la fede in Gesù Crocifisso e Risuscitato è una parola liberante proferita dentro la nostra vita umana: questa fede assume seriamente la morte, fino ad ammettere che sulla croce il Testimone di Dio va incontro al fallimento, e ciononostante parla di Dio come del ‘Dio dei viventi’ (Mc 12,17); la fede cristiana assume seriamente la colpa e non la maschera in alcun modo; ciononostante parla di perdono e di

un nuovo inizio reso possibile a chi si è macchiato della colpa; la fede cristiana qualifica Dio come la Fonte ultima, e quindi pure come il Destinatario ultimo, della responsabilità che abbiamo per il nostro prossimo e nei confronti del mondo.

O. H. PESCH, *Liberi per grazia*, Queriniana, Brescia, 344.

MATTINO - PREGHIERA

Durante la preghiera del mattino si può indossare una catenina con il crocifisso e collocare solennemente una croce nel luogo di preghiera della famiglia.

Poi si può pregare così:

Signore Dio, nostro Padre, tu hai consegnato tuo Figlio per la salvezza del mondo. Noi sappiamo che ci ami senza misura e vogliamo seguire tuo Figlio sulla sua via di amore e di dono di sé. Il battesimo che ci hai donato ci apra a questa prospettiva di vita. Sostienici come hai sostenuto tuo Figlio nella sua passione. Stai vicino a chi soffre, come sei stato vicino a tuo Figlio mentre sperimentava l'abbandono dei discepoli. Santifica le nostre vite nel mistero della Pasqua, donandoci vita nuova. Amen

Si prega insieme il Padre nostro.

Proposta musicale: Shomer ma mi llaila di [Francesco Guccini](#).

GESTO - LE DOMANDE DELLA FEDE

Nel corso della giornata gli adulti (ad esempio, allo scoccare di ogni ora) possono leggere una scena della passione di Gesù, secondo il vangelo di Giovanni, ponendo un punto interrogativo accanto alle espressioni che suscitano sorpresa, dubbio, che sollecitano la fede, che scandalizzano.

Gv 18,1-11: Chi cercate?

Gv 18,12-18: non sei forse anche tu dei suoi discepoli?

Gv 18,19-27: lo interrogò sulla sua dottrina

Gv 18,28-40: che cosa è la verità?

Gv 19,1-16: ecco l'uomo! Ecco il vostro re!



I ragazzi possono preparare alcuni disegni che illustrino la crocifissione (il cartello con la scritta del nome), i vestiti tirati a sorte, dialogo con madre e discepolo amato, la morte di Gesù (vedi #iodisegnolapasqua pg.116).

POMERIGGIO/SERA - CELEBRAZIONE

La celebrazione prevede due momenti: l'accoglienza dell'annuncio evangelico; la preghiera davanti alla croce.

- IL BUON ANNUNCIO: IL DIO CHE SI CONSEGNA A NOI

Si inizia ascoltando un brano di musica classica e rivolgendosi, adulti e bambini, a Gesù (con una preghiera silenziosa, del cuore) ciascuno dice dentro di sé «Gesù, tu sei per me».

Poi si prega insieme:

Signore Dio nostro Padre, tu hai dato tuo Figlio per la salvezza di tutta l'umanità. Noi lo riconosciamo come colui che è stato uomo pienamente realizzato, come colui che ha consegnato tutto se stesso per il bene di tutti. Vogliamo seguire la sua via: sostienici nel nostro cammino, come hai sostenuto lui. Amen

Si legge il vangelo di Giovanni (19,16-30): una storia di "consegne".

[Pilato] consegnò loro [Gesù] perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

La consegna del nome, segno della propria identità e storia.

Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"". Rispose Pilato: "Quel che ho scritto, ho scritto".

La consegna delle vesti, segno della dignità della persona.

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

La consegna delle relazioni importanti.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

La consegna dello Spirito.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Mentre si prega a cori alterni il Salmo 22 scorre sullo schermo del computer o della tv un video con immagini di situazioni che richiamano il dolore, la passione delle persone, l’ingiustizia, la morte, la distruzione della natura:

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Tu sei lontano dalla mia salvezza»:
sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.
Eppure tu abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;
a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo,
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.
Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si è affidato al Signore, lui lo scampi;
lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.
Al mio nascere tu mi hai raccolto,
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano,
poiché l'angoscia è vicina
e nessuno mi aiuta.

Come acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.
È arido come un coccio il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola,
su polvere di morte mi hai depresso.

Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,
posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano:
si dividono le mie vesti,
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele;
perché egli non ha disprezzato
né sdegnato l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto,
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,

si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli.

Poiché il regno è del Signore,
egli domina su tutte le nazioni.

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«E è cco l'opera del Signore!».

Riflessione sul testo biblico che metta in risalto le “consegne” che Gesù fa di se stesso, come presentate nel testo evangelico: la storia della passione come storia di consegna/ consegne

- la scritta sulla croce, in molte lingue: consegnare il nome, una storia, l'identità che può essere riconosciuta o travisata; una vita consegnata a tutto il mondo

- la veste: consegnare la propria dignità e ogni proprietà

- i due sotto la croce: consegnare le proprie relazioni di amore (madre, discepolo); dalla parola di Gesù nasce una nuova relazione

- la consegna dello Spirito

Gesù afferma alla fine della sua vita “È stato compiuto”: il verbo in greco richiama la parola “obiettivo” (in greco “telos”). È perfetto, è pienamente realizzato, è compiuto ciò che raggiunge lo scopo per cui è posto. La morte, momento di verità per ogni essere umano. La croce è momento di sconfitta, abbandono, solitudine, ma la croce è anche momento di rivelazione e di comunicazione piena di Dio. Gesù è l'uomo nuovo, perfetto, compiuto, realizzato; colui che è consegnato, si consegna, consegna.

Oppure: ogni componente della famiglia sceglie un personaggio presente sotto la croce di Gesù e si chiede cosa stia pensando di ciò che avviene: la madre, il discepolo amato, i soldati, i giudei, i discepoli (assenti), la folla.

- **PREGHIERA DAVANTI ALLA CROCE** ispirata dalla liturgia di Bose

Maria tua madre stava nel dolore presso la tua croce,
fatta madre del discepolo amato, ti veglia nella fede.

Maria di Magdala ti aveva amato come Maestro e profeta
ora ti cerca e piange presso la tua tomba.

Maria di Cleopa ti aveva seguito dalla Galilea
ora ti piange come primogenito della casa di David.

Il discepolo amato aveva posato il suo capo sul tuo seno
fatto figlio della chiesa ti segue fino alla sepoltura.

Nicodemo era venuto da te nella notte
Coraggiosamente porta mirra e aloe per la tua sepoltura.

Anche noi siamo qui, Signore, presso la tua croce
Siamo qui nelle nostre case per contemplare il mistero della tua consegna.

Si mette poi la croce al centro e appoggiando una mano su di essa ogni componente della famiglia "consegna" la sua vita, la vita di chi ci è caro, le domande di fede.

Preghiera universale (una strofa ogni componente della famiglia, si allarga con preghiere spontanee). Vedi preghiera di affidamento pg. 19.

Si conclude con la preghiera del Padre nostro.

CENA

All'inizio della cena si può guardare Redemption song di [Bob Marley](#).

I giovani e gli adulti trovano sul loro piatto un cartoncino con questa poesia di D. Bonhoeffer, con l'invito di meditarla prima di dormire.

Cristiani e pagani

Uomini vanno a Dio nella loro tribolazione,
piangono per aiuto, chiedono felicità e pane,
salvezza dalla malattia, dalla colpa e dalla morte.

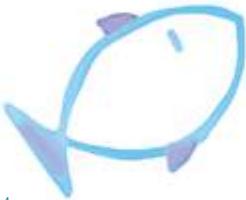
Così tutti, cristiani e pagani, fanno senza distinzione.

Uomini vanno a Dio nella sua tribolazione,
lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto e senza pane,
lo vedono consunto da peccati, debolezza e morte.

Vicino a Dio i cristiani stanno nella sua passione.

Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione,
sazia il corpo e l'anima del suo pane,
per cristiani e pagani in croce subisce la morte
e a questi e a quelli dona remissione.

il sabato santo



INTRODUZIONE

Vogliamo riflettere durante questa giornata sulla dimensione escatologica dell'identità del battezzato. Come ci attesta Paolo in Rom 6,1-11 (il brano biblico che sarà al centro della nostra celebrazione), con il battesimo la nostra identità è posta in un rapporto costitutivo con il Cristo (messo in evidenza dal ripetersi nel testo originale della preposizione “con-” come prefisso di ogni verbo) e la forza della vita di Dio che ha operato la risurrezione è all'opera nelle nostre vite: “con-crocifissi con lui, con-sepolti con lui” crediamo che “con-vivremo con lui”.

Come è scritto sul battistero di S. Giovanni in Laterano:

Qui nasce per il cielo un popolo di alto lignaggio,
cui lo Spirito dà vita nelle acque da lui fecondate.

Con virgineo parto, la madre chiesa genera in queste acque
i figli che concepisce per virtù dello Spirito.

Sperate nel Regno dei cieli voi, che rinascete in questo fonte,
alla beatitudine non può aspirare chi nasce una sola volta.

Questa è la sorgente della vita che irriga tutta la terra,

scaturendo dalla ferita del Cristo [...].

Nulla separa più i rinati:

un solo fonte li unisce, un solo Spirito, una sola fede.

Nessuno si spaventi del numero o del peso delle sue colpe:
sarà santo chi rinascerà da queste onde.

Con la risurrezione di Gesù, il Signore inaugura un mondo nuovo, animato dalla forza creatrice e trasformatrice dello Spirito: le logiche di un nuovo mondo ci chiedono di superare abitudini, modi di pensiero, stile del passato e possiamo comprendere ciò che è definitivo e ciò che invece è provvisorio. Viviamo nel pieno della storia umana, “fedeli alla terra”, consapevoli della chiamata a vivere il definitivo nell’oggi. Il tempo della chiesa, nel “frat-tempo” tra il già del Regno in Cristo e il suo compimento definitivo, è il tempo della vita dei cristiani nel servire il bene comune, la pace, la riconciliazione. Nel tempo della chiesa ognuno è chiamato allora prima di tutto alla “memoria” (cosciente, consapevole) della sua propria identità battesimale, segnata già dalla forza della vita di Dio, nel senso biblico del lemma “memoria”, cioè attualizzazione vitale: questo alimenta la nostra speranza in questo tempo e anima il nostro amore per le persone con cui siamo in rapporto, in casa o attraverso canali di comunicazione.

PREGHIERA AL MATTINO

Si può pregare in silenzio davanti al crocifisso collocato nel luogo di preghiera della casa.

Si legge il vangelo di Giovanni (19, 33-37):

Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Gesù inaugura così il sabato e la Pasqua definitivi. Un gesto, motivato da ragioni di purità rituale (richiesta dei capi dei giudei) e da opportunità politica (Pilato), che porta a un dono impensato: dal fianco aperto di Gesù escono sangue ed acqua. Il vangelo di Giovanni ci segnala che si tratta di un fatto essenziale per la maturazione

della fede e la comprensione del mistero pasquale: per tre volte si ripete la parola "testimonianza" e si rimanda a due testi antico-testamentari (Es 12,10.46; Zac 12,10). Da un gesto di estrema violenza (si infierisce sul corpo di un morto) esce, fluisce un principio di vita. La tradizione ce ne dà una lettura sacramentale (acqua del battesimo, il sangue richiama l'eucaristia). Possiamo vedere qui – nel fluire di sangue ed acqua – il segno di un parto: dal mistero pasquale nasce la nostra vita nuova. Un nuovo sacerdozio è qui inaugurato: non la mediazione di un rito, di un atto di culto, ma la stessa vita donata in obbedienza, per amore degli uomini. In Cristo c'è il fondamento e insieme la forma di questo nuovo sacerdozio: credere è entrare nella dinamica esistenziale (con Dio e con gli altri) di Gesù; accogliere il dono di questa vita e incarnarlo, senza riduzionismi volontaristici.

La madre e il padre spiegano cosa vuol dire dare la vita, partorire, curare, custodire la crescita (oppure dialogano tra loro su questo).

GESTO - MEMORIA DELLA NOSTRA VITA

Vogliamo in questa giornata prepararci a vivere la grande veglia pasquale facendo memoria del dono di vita sgorgato dal battesimo che segna tutta la nostra vita. Siamo tesi tra il già del Regno di Dio e il non ancora del compimento: portiamo in noi la memoria del cammino fatto e maturiamo nella disponibilità al dono rigenerante di Dio

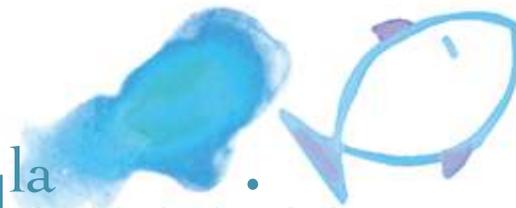


Si consegna ad adulti e bambini il disegno di un fiume. Alla sorgente si mette la data di nascita e del battesimo. Durante la giornata ognuno scrive o disegna i momenti più significativi della vita. (vedi #iodisegnolapasqua pg.118).

Gli adulti riflettono a partire da queste domande:

- quali sono i momenti in cui sono stato generato o ri-generato?*
- cosa c'è di essenziale, di definitivo, di qualificante, di significativo nella mia esistenza?*
- a chi e a che cosa ho dato vita?*
- dove scorre vita in me?*

Proposta musicale: C'è tempo di [Ivano Fossati](#).



la domenica Veglia

Si inizia ponendo nel luogo di preghiera della famiglia i fogli con il fiume della vita di adulti e bambini, eventualmente insieme a un calendario. In questo stesso luogo si può porre una candela o le candele del battesimo.

INTRODUZIONE

La liturgia che celebriamo prevede tre grandi momenti: il riconoscere il nostro tempo di vita segnato dal dono della vita divina, che celebriamo riconoscendo in questa notte di liberazione; l'ascolto della Parola di Dio che rinnova le nostre esistenze; la memoria del battesimo, con la professione della fede e la preghiera del Padre nostro.

CELEBRAZIONE

- NEL TEMPO DELLA NOSTRA VITA, LA VITA DI DIO

Signore, tu hai detto “Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”: noi ti riconosciamo presente in mezzo a noi, in questa casa, dove ci riuniamo per fare memoria della tua Pasqua. In questa notte in cui la chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli e le sue figlie a

vegliare in preghiera, anche noi ci vogliamo riunire in comunione con tutti i fratelli e le sorelle nella fede, con tutte le famiglie e le comunità cristiane del mondo.

Rivivremo la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola, facendo memoria del nostro battesimo, mentre aspettiamo con trepidazione il momento in cui potremo celebrare insieme l'eucaristia. Cristo Risorto, conferma in noi la speranza della risurrezione.

Sui fogli "fiume della vita" e sulla candela viene segnata la data del 12 aprile 2020. Intanto si dice:

Il Cristo ieri e oggi:

Principio e Fine, Alfa e Omega.

A lui appartengono il tempo e i secoli.

A lui la gloria e il potere

per tutti i secoli in eterno. Amen.

In questo tempo per la sua morte e risurrezione,

ci protegga e ci custodisca il Cristo Signore. Amen.

Si accende la candela e si proclama insieme:

La luce del Cristo che risorge glorioso

disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

Se lo si ritiene opportuno si prega insieme (ogni componente della famiglia una strofa):

Esulti il coro egli angeli, esulti l'assemblea celeste:

un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.

Gioisca la terra inondata da così grande splendore;

la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.

Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore,

e questa casa e ogni chiesa risuonino

per le acclamazioni del popolo in festa.

Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello,

che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,

dalla schiavitù dell'Egitto,

e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco.

Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro.

Ti preghiamo, dunque, Signore, che questo cero, offerto in onore del tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo.

Lo trovi acceso la stella del mattino, questa stella che non conosce tramonto: Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

- IN CRISTO IL DONO DELLA VITA NUOVA: LA PAROLA DI DIO CI DÀ VITA

Si ascolta la proclamazione di quattro letture bibliche, che rimandano a quattro notti nelle quali si è mostrata viva ed efficace l'azione del Dio della vita, che crea, libera, dona pienezza di vita.

Prima delle letture si ricorda il rito dell'effatà compiuto nel nostro battesimo, facendo il segno della croce sulle orecchie e sulla bocca.

I - notte della creazione (Gen 1)

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. [...] Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e

su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò:

maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,

riempite la terra e soggiogatela,

dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». [...]

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.

II - notte della fede (Gen 22)

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. [...] arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

III - notte della liberazione (Es 14,18-15,1)

L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così

gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

A cori alterni:

Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!

Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome.
I carri del faraone e il suo esercito

li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso.

Gli abissi li ricoprirono,
sprofondarono come pietra.
La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico.

Tu lo fai entrare e lo pianti
sul monte della tua eredità,
luogo che per tua dimora,
Signore, hai preparato,
santuario che le tue mani,
Signore, hanno fondato.
Il Signore regni
in eterno e per sempre!

*IV – la notte della risurrezione: la nostra pasqua nella pasqua del Signore
Dalla lettera di Paolo ai Romani (Rom 6,1-11)*

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Dal vangelo secondo Matteo (28,1-10)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Si riflette insieme sulle letture ascoltate.

Si conclude questa parte della veglia con una preghiera:

O Dio, che ha illuminato questa notte con la gloria della risurrezione di tuo Figlio, ravviva in noi la grazia del nostro battesimo, perché possiamo vivere da risorti nella storia, nell'amore a te e a ogni persona. Amen

- MEMORIA DEL BATTESIMO

Si introduce con questa preghiera la memoria del battesimo:

Signore Dio nostro, sii presente in mezzo a noi, che vegliamo in questa casa, in questa santissima notte, rievocando l'opera ammirabile della nostra creazione e l'opera ancor più ammirabile della nostra salvezza. Ravviva in noi, Signore, il ricordo del nostro Battesimo, perché possiamo unirci all'assemblea gioiosa di tutti i fratelli e di tutte le sorelle, battezzati nella Pasqua di Cristo nostro Signore, e rendere grazie per il tuo dono di vita. Amen

Invocazione dei santi e professione di fede (vedi pag. 36).

Fatti voce di ogni creatura vogliamo pregare per (preghiere spontanee).

Preghiera del Padre nostro.



la domenica giorno

INTRODUZIONE

Il giorno dopo il sabato, l'ottavo giorno, il giorno della risurrezione, è il giorno del compimento: tempo che è già iniziato, per la presenza del Risorto con i suoi discepoli, e di cui attendiamo il compimento. Viviamo questa Pasqua nella consapevolezza grata di essere collocati in questo tempo di “autentica novità” di vita: che sia fonte di gioia e di speranza per tutti noi.

GESTO

Come Maria Maddalena, dare un annuncio di vita e di speranza ad amici, parenti, persone che conosciamo, con una telefonata, una video-chiamata, un biglietto di auguri, una lettera.

Appendere nel portone del condominio un cartello con un augurio di speranza; i bambini possono preparare un disegno.

Proposte musicali: L'inno alla gioia di [L. van Beethoven](#); Hallelujah dal Messia di [Händel](#); Hallelujah di [L. Cohen](#).

PREGHIERA AL MATTINO

Si prega il Salmo 118.

Tutti ripetono: Questo è il giorno fatto dal Signore, rallegriamoci in lui.

A cori alterni

Celebrate il Signore, perché è buono;

il suo amore è per sempre.

Dica Israele che egli è buono:

il suo amore è per sempre.

Lo dica la casa di Aronne:

il suo amore è per sempre.

Lo dica chi teme Dio:

il suo amore è per sempre.

Solista

Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

A cori alterni

Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie,

la destra del Signore si è innalzata,

la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita

e annunzierò le opere del Signore.

Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia:

voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.

È questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Insieme

Questo è il giorno fatto dal Signore:

ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza,

dona, Signore, la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Preghiamo:

Signore Dio nostro, questo è il giorno che tu hai fatto perché gioiamo e ci ralleghiamo. Il tuo Figlio Gesù è apparso vivente alle donne che andavano alla sua tomba, fa' che sperimentiamo la loro gioia e possiamo annunciare a tutti la forza della vita. Amen



#Io
Disegno
la Pasqua

Per il giovedì santo

PREPARAZIONE DEL PANE

Con i più grandi si prepara il pane magari aggiungendo sul pane uno stampino con un segno: la croce, il pesce o un altro...

SOTTOPIATTI

Ad ogni bambino viene dato un cartone rotondo (rigido) e una scatola con diversi materiali di recupero (erbette, fiori, stoffe, cartoni, fiocchetti, ecc.), colori, forbici e colla.

(Se si vuole, si preparano anche tre barattoli con diversi foglietti colorati su cui sono scritte alcune parole tratte dalla preghiera ascoltata e che possono essere raggruppate come: parole dolci, parole forti, parole succulente (tratte dai testi biblici, canti, salmi o altro). Queste parole, poi, vengono incollate sul sottopiatto.

Ogni bambino rappresenta su questo piatto la propria famiglia ed i suoi "ingredienti". Al termine, i sottopiatto decorati saranno poi posti sulla tavola per la cena.

Poi, durante la cena: ogni bambino racconta il proprio piatto e le parole scelte per arricchirlo.

- **MATERIALI:** sottopiatto di cartone (rigido); 3 barattoli grandi con dentro cartoncini colorati; materiali decorativi di recupero (carta di diverso colore, foglie, petali, bottoni, fiocchetti, nastri, ecc); colla e cucitrice; matite colorate, pennarelli.

Per il venerdì santo

LETTURA ORARIA DELLA PASSIONE

Predisporre una suoneria/sveglia (con musica adatta, o suono campane) oppure, una campanella da far trillare ad ogni momento di lettura oraria e posta vicino alla Bibbia.

Nelle ore principali che ritmano la passione di Gesù (ad es. 9,00 – 12,00 – 15,00-17,00) si legge un brano della Passione e poi i bambini sono invitati

a disegnare e rappresentare la scena narrata. I disegni vengono poi appesi sui muri di casa, un po' distante gli uni dagli altri, in modo da costituire un possibile itinerario (via crucis).

- **MATERIALI:** Bibbia o Vangelo; campanella o suoneria sveglia; carta da disegno; pennarelli, matite colorate.

Per il sabato santo

PROFUMO

I bambini, dopo aver ascoltato la narrazione dell'unzione di Gesù, sono invitati a profumare la casa (spruzzando del profumo su delle cartine assorbenti, con bastoncini di incenso o diffusori di olii essenziali). Si potrebbe anche ritagliare alcuni fogli di scottex a forma di fiore, colorarli e poi spruzzare sopra del profumo. Questi fiori profumati potrebbero essere raccolti su dei cestini e poi incollati sulla Croce il giorno di Pasqua.

- **MATERIALI:** Vangelo; profumi (oli essenziali, incenso o profumi vari); carta scottex; forbici e matite colorate.

Per la veglia pasquale

LUCE

I bambini possono essere coinvolti durante la memoria battesimale. Mentre si rinnovano le promesse battesimali, ogni bambino viene chiamato per nome ed egli porterà una candelina per illuminare l'acqua. Se possibile, si potrebbero utilizzare delle candeline galleggianti da porre dentro una ciotola (grande) con dell'acqua.

- **MATERIALI:** candeline; ciotole larghe con acqua.

MARE

I bambini presenti preparano delle lunghe strisce di carta (più fogli A4 uniti insieme) su cui rappresentano il mare. Questo "pavimento" colorato

diventa poi la pavimentazione del luogo di preghiera. In particolare per la proclamazione delle letture della Veglia Pasquale.

- **MATERIALI:** fogli di carta bianchi; nastro adesivo; colori (tempere, o altro).

Per la mattina di Pasqua

MUSICA

I bambini vengono invitati al risveglio a suonare campanellini, triangoli o altro acclamando: Gesù è risorto!

- **MATERIALI:** strumenti musicali; bacchette di legno; campanelli; cucchiaini (da battere insieme).

La storia di Pezzettino

(da Instagram)

“Pezzettino non sa chi è.

Pensa di essere il pezzo smarrito di qualcun altro, di qualche altra cosa. E allora inizia la sua ricerca del tutto perduto. Se io sono ciò che manca – pensa Pezzettino nel suo viaggio – a qualcuno, qualcosa mancherà un pezzo.

E vaga allora Pezzettino, va alla ricerca della parte che dia senso alla sua ricerca. Sembra che nessuno abbia perso nulla però. Tutti gli dicono: No, Pezzettino. Noi siamo interi, cerca altrove. E Pezzettino, vagando, vagando ad un certo punto cade e si rompe in tanti più piccoli pezzettini.

E lì, in quella frattura, in quell’infrangersi, capisce che anche lui come tanti è fatto di pezzi. Che sono i pezzi piccoli, tenuti insieme con grazia e amore, a fare il corpo intero.

Siamo caduti, come Pezzettino. Ci siamo rotti in mille pezzi e abbiamo paura. E come Pezzettino scopriremo da incrinati e scomposti quanto conti essere solidi per ricomporsi e tenerci insieme. Proteggere il singolo pezzo per proteggere tutti.”

Giacomo di cristallo

“Una volta, in una città lontana, venne al mondo un bambino trasparente. Attraverso le sue membra si poteva vedere come attraverso l’aria e l’acqua. Era di carne e d’ossa e pareva di vetro, e se cadeva non andava in pezzi, ma al più si faceva sulla fronte un bernoccolo trasparente. Si vedeva il suo cuore battere, si vedevano i suoi pensieri guizzare come pesci colorati nella loro vasca.

Una volta, per isbaglio, il bambino disse una bugia, e subito la gente poté vedere come una palla di fuoco dietro la sua fronte: ridisse la verità e la palla di fuoco si dissolse. Per tutto il resto della sua vita non disse più bugie.

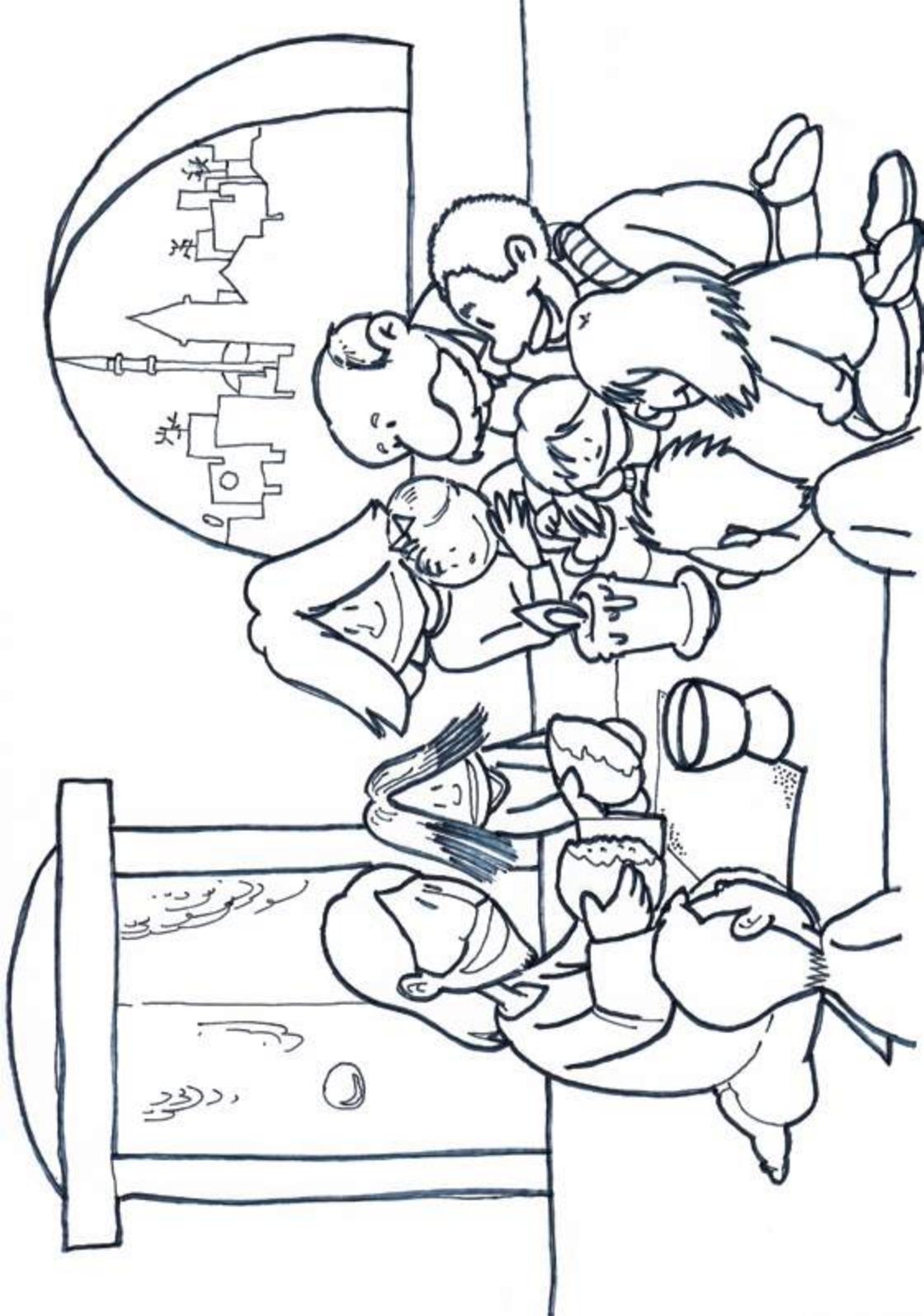
Un’altra volta un amico gli confidò un segreto, e subito tutti videro come una palla nera che rotolava senza pace nel suo petto, e il segreto non fu più tale.

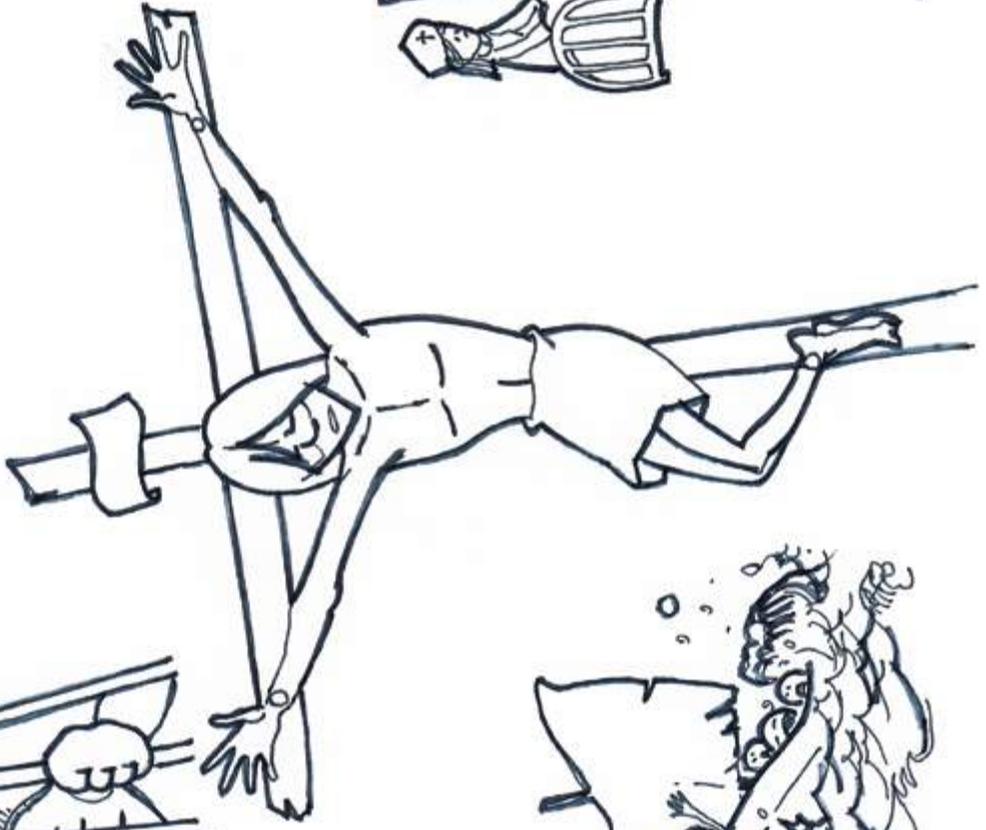
Il bambino crebbe, diventò un giovanotto, poi un uomo, e ognuno poteva leggere nei suoi pensieri e indovinare le sue risposte, quando gli facevano una domanda, prima che aprisse bocca. Egli si chiamava Giacomo, ma la gente lo chiamava “Giacomo di cristallo”, e gli voleva bene per la sua lealtà, e vicino a lui tutti diventavano gentili.

Purtroppo, in quel paese, salì al governo un feroce dittatore, e cominciò un periodo di prepotenze, di ingiustizie e di miseria per il popolo. Chi osava protestare

spariva senza lasciar traccia. Chi si ribellava era fucilato. I poveri erano perseguitati, umiliati e offesi in cento modi. La gente taceva e subiva, per timore delle conseguenze. Ma Giacomo non poteva tacere. Anche se non apriva bocca, i suoi pensieri parlavano per lui: egli era trasparente e tutti leggevano dietro la sua fronte pensieri di sdegno e di condanna per le ingiustizie e le violenze del tiranno. Di nascosto, poi, la gente si ripeteva i pensieri di Giacomo e prendeva speranza. Il tiranno fece arrestare Giacomo di cristallo e ordinò di gettarlo nella più buia prigione.

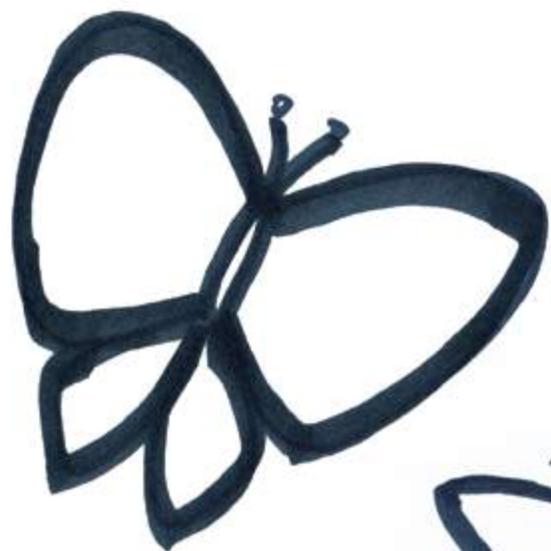
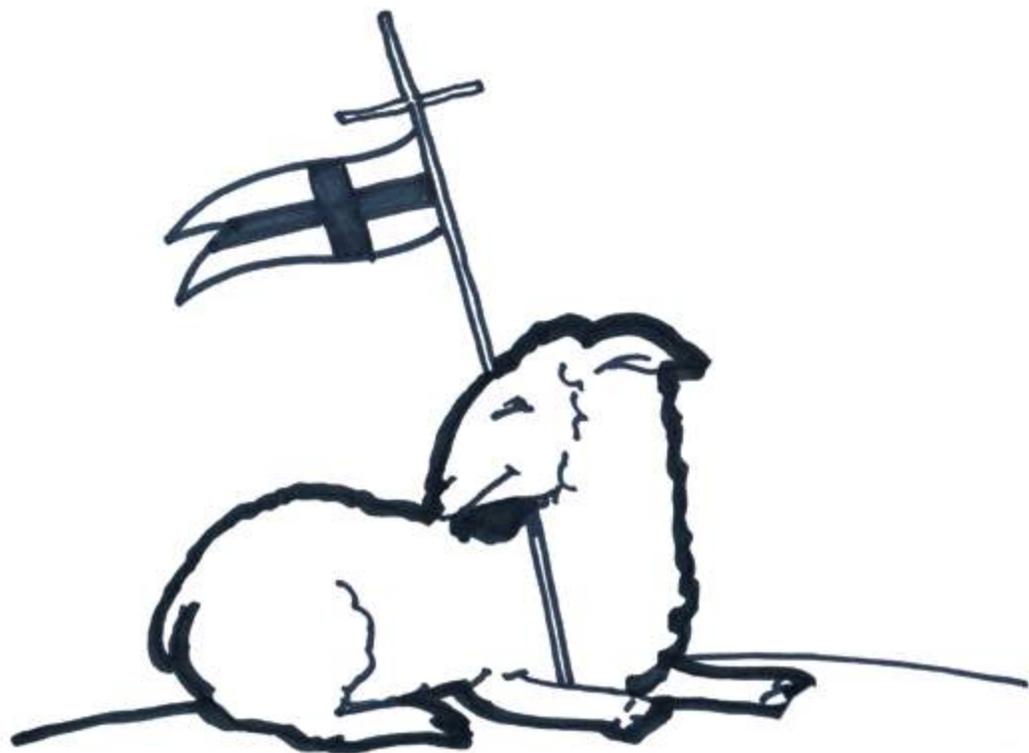
Ma allora successe una cosa straordinaria. I muri della cella in cui Giacomo era stato rinchiuso divennero trasparenti, e dopo di loro anche i muri del carcere, e infine anche le mura esterne. La gente che passava accanto alla prigione vedeva Giacomo seduto sul suo sgabello, come se anche la prigione fosse di cristallo, e continuava a leggere i suoi pensieri. Di notte la prigione spandeva intorno una grande luce e il tiranno nel suo palazzo faceva tirare tutte le tende per non vederla, ma non riusciva ugualmente a dormire. Giacomo di cristallo, anche in catene, era più forte di lui, perché la verità è più forte di qualsiasi cosa, più luminosa del giorno, più terribile di un uragano.”

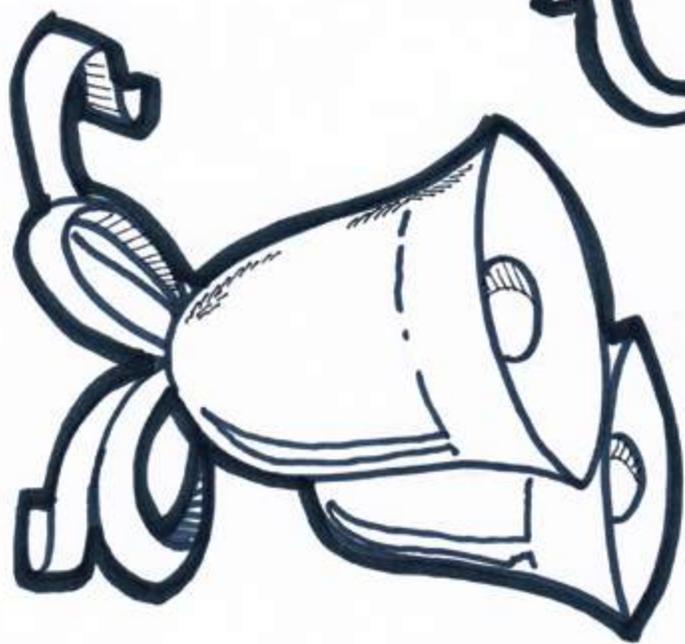


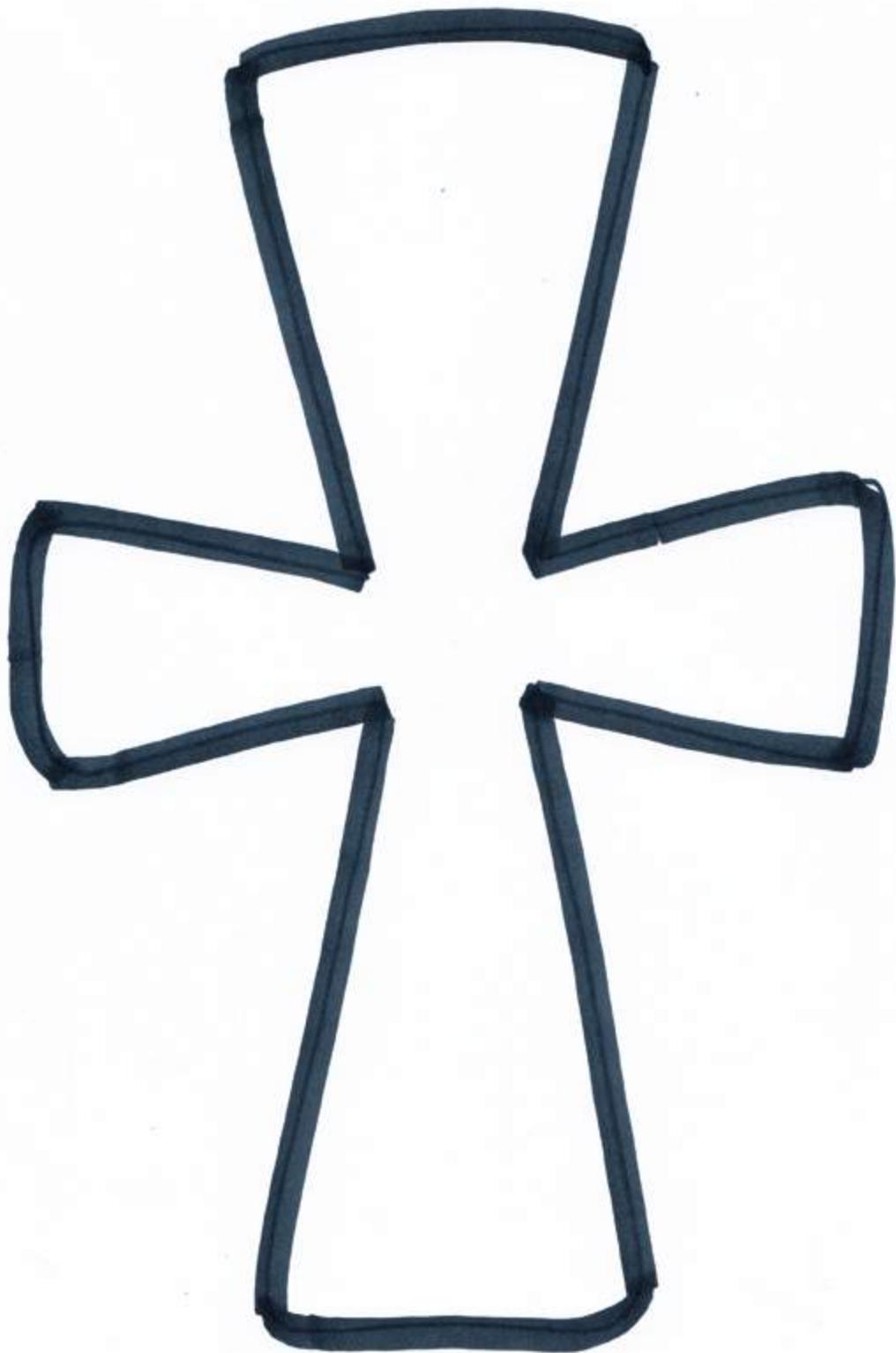


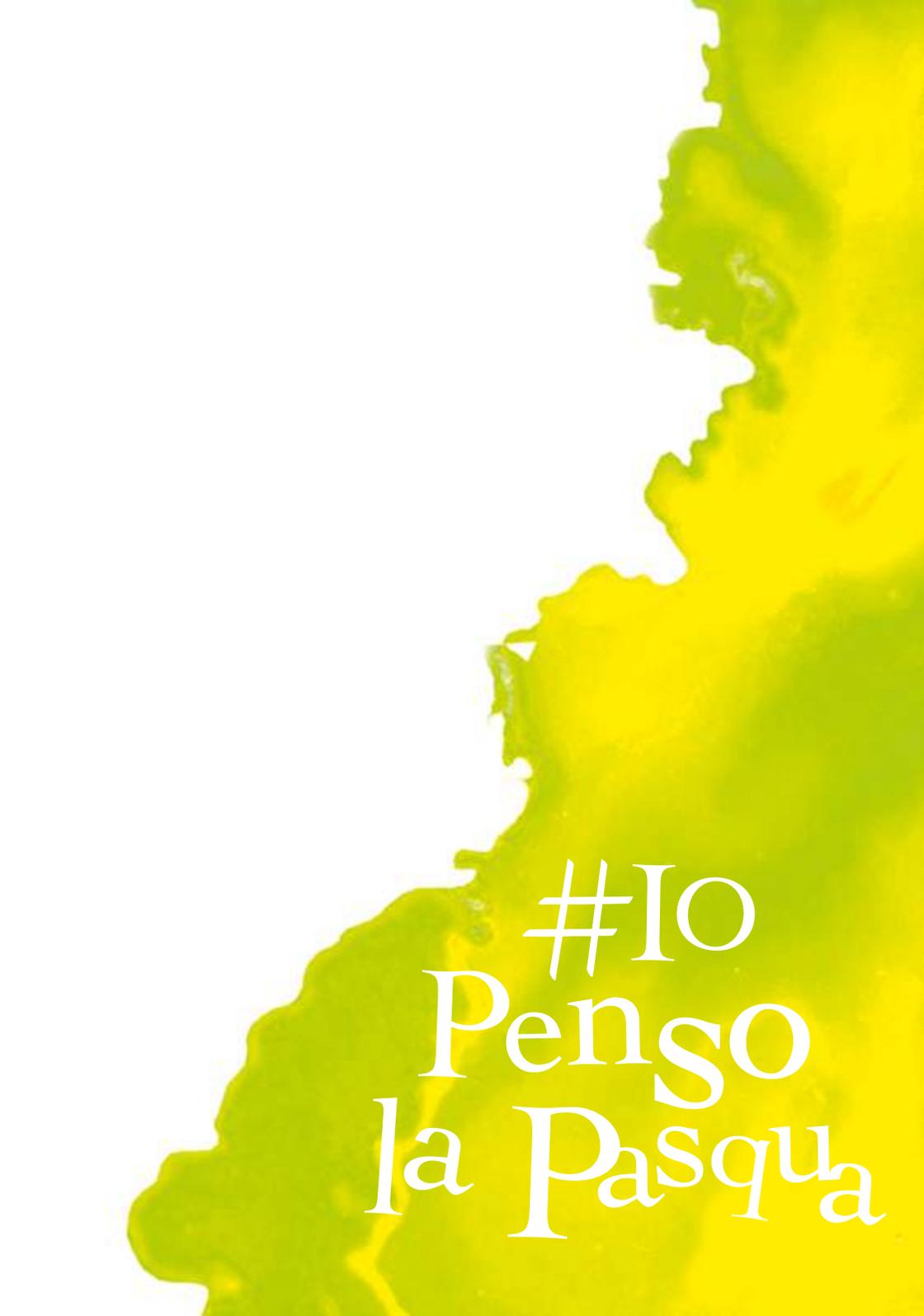












#IO
Penso
la Pasqua

CASA È CHIESA, LUOGO DELLA VITA

Per abitare il mondo è necessario aver abitato una casa, aver costruito una casa interna che aiuti ciascuno di noi a sopportare gli spazi aperti e a diventare abitatori del mondo.

GIOVANNA GIORDANO

Ci troviamo a vivere questo triduo nello spazio delimitato e significativo delle nostre case, che è solo uno degli spazi di relazione che costituisce le nostre vite. Veniamo riportati a dimensione della vita e dell'esperienza ecclesiale che solo parzialmente abbiamo riconosciuto nella nostra esperienza cristiana e spirituale. La casa e la famiglia sono state l'ambito in cui l'esperienza cristiana originaria si è andata configurando; la casa e la famiglia sono sempre rimasti nel corso dei secoli i contesti nei quali la prima proposta religiosa veniva trasmessa (spesso in modo inconsapevole) ai bambini. Eppure lo spazio della casa e le dinamiche della vita familiare, con il suo lessico e i suoi riti, raramente sono stati riconosciuti e valorizzati nella vita pastorale. Anche dopo il Vaticano II, nonostante il riconoscimento «della famiglia, *come* chiesa domestica» (LG 11; AA 11), la vita ecclesiale e pastorale si è concentrata sui locali parrocchiali, sugli oratori, sulla chiesa, sui luoghi cioè dell'assemblea liturgica e della vita comunitaria. La casa non è stata riconosciuta nel suo statuto proprio, come “luogo ecclesiale”, spazio del “farsi chiesa” sul fondamento della parola di Gesù «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20) nel tessuto vitale dei rapporti e dei vincoli «della carne e del sangue», degli affetti più cari, della partecipazione vitale ed esistenziale più forte.

Come chiesa abbiamo bisogno oggi di “tornare a casa”, di “ri/mettere su casa”, di “sentirsi di casa”: nelle case celebriamo il cuore dell'anno liturgico, il triduo e la veglia pasquale. Nell'emergenza, che la pandemia ha creato, cogliamo una sfida a una riscoperta e a un rinnovamento: la scoperta di una comunità cristiana “plurilocata” e “presente nei luoghi dell'umano”, che non si esaurisce nel centro parrocchiale e nelle sue attività; un riplasmare il volto ecclesiale con uno stile familiare, maggiormente empatico, capace di condivisione, di dialogo e di gestione del conflitto; un acquisire un codice linguistico vitale, scevro da tecnicismi pseudoteologici e da aride concettualizzazioni dottrinali avvertite come lontane e insignificanti dai più.

Nella tradizione ebraica la casa costituisce uno spazio privilegiato in cui crescere alla luce della fede, in cui testimoniare la fede e in cui celebrare la memoria della salvezza operata da Dio. Casa è luogo in cui vivere e celebrare l'opera di liberazione compiuta da JHWH (Es 12; Gs 2; 1Re17). Gesù ha realizzato la sua missione messianica non solo nelle strade, nelle sinagoghe, nel tempio ma anche nelle case. Il Vangelo si inserisce nella storia a partire dalle case: la casa di Nazareth, dove Gesù cresce; le case in cui Gesù si rivela e in cui istruisce i discepoli (Mc 3,20; 4,33-34; 7,17.30; 9,28; Mt 13,36), in cui è accolto in amicizia e condivide la parola (Lc 10,38-42: Marta e Maria; Lc 19,1-10: Zaccheo), in cui compie guarigioni (Mc 1,29-31; Mc 2,1-5); le case dove vengono inviati i suoi discepoli (Mt 10,13-14); le case che sono luogo di banchetti, segni primi del Regno di Dio, fino alla stessa ultima cena con i discepoli (Lc 7,36-50; Mc 14,14.15). La prima comunità cristiana ha riconosciuto nella casa uno spazio dello Spirito, un luogo di evangelizzazione (At 5,42; 10,1-47; 20,20) e di celebrazione (At 2,46; 12,12-17). È chiesa *presso* la casa, di Priscilla e Aquila (a Efeso: 1Cor 16,19; a Roma: Rom 16,5), di Ninfa (a Laodicea: Col 4,15); di Lidia (a Filippi: At 16,15), di Cloe (1Cor 1,11) e Stefana (1Cor 1,16; 16,15): Non è solo "in" casa (in greco la preposizione è *katà*, non *en*), come luogo di ritrovo, ma è il gruppo umano (nell'antichità più ampio delle nostre famiglie, includeva i parenti, schiavi, liberti, salariati, talora soci e collaboratori).

La casa è prima di tutto luogo degli affetti, delle relazioni, in cui veniamo generati alla vita (casa natale) e in cui sperimentiamo sicurezza e identità, in cui ci sono dati legami forti e in cui veniamo educati al vivere. Lungi da idealizzarla, la casa è anche luogo di tensioni, di conflitti, talora gravi (che sfociano in violenze psicologiche e fisiche), ma anche luogo di riconciliazioni. Uno spazio che avvertiamo "nostro" e che definisce, in ogni caso, la nostra identità e il nostro riconoscimento. Parla di noi, ci parla.

La nostra casa è luogo primo oggi dove la Parola del Dio della vita risuona, portatrice di speranza e significato autentico, e spazio di celebrazione. Qui e ora, con immediatezza mai sperimentata, veniamo portati a riscoprire il fatto che per Gesù e per i cristiani non ci sono luoghi sacri e luoghi profani, tempi sacri e tempi profani, azioni sacre e azioni profane, persone consacrate e persone che non lo sarebbero: tutto è alla presenza della santità di amore di Dio il Vivente. Parole in/audite sgorgheranno in questo tempo e con parole nuove canteremo a Dio la nostra fatica, il nostro dolore, la nostra speranza, il nostro desiderio.

Eppure avanti di passare
all'altra riva, pace mi dona
il sapere quanto
saggia era la parola
dettami ancora fanciullo
da mio padre:
che a tutto doveva bastare
il battesimo; e di nessun'altra appartenenza,
libera vita fossi
a segno della stessa fede.

D. M. TUROLDO

Fin dall'antichità nella notte di Pasqua si celebrano i sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti, coloro che, raggiunti dall'annuncio del vangelo, hanno vissuto un lungo cammino di catecumenato, di scoperta del volto di Dio rivelato in Gesù e di maturazione nella fede cristiana. Per tutti, anche per coloro che sono stati battezzati nei primi giorni o mesi di vita, celebrare la pasqua è ritornare alla sorgente dell'identità: con il battesimo siamo stati “immersi” nel mistero pasquale di Gesù, siamo divenuti “nuove creature”.

Nelle celebrazioni domestiche di questo triduo, vogliamo riscoprire le dimensioni della nostra identità cristiana e, in particolare, approfondire il senso del “sacerdozio comune”, che non riguarda prima di tutto i riti e il culto, ma è primariamente “sacerdozio dell'esistenza” (LG 10-11): vogliamo perciò assumere in libertà e responsabilità la missione messianica che abbiamo ricevuto, come cristiani e come chiesa.

Il percorso orienta alla celebrazione della veglia pasquale, nella quale ascolteremo le parole della Lettera ai Romani (6,1-11) e proclameremo le promesse battesimali. Non ci soffermeremo sul gesto, sull'atto sacramentale del battesimo, ma penseremo – in ottica dinamica – alla nostra identità di battezzati/e: il battesimo è il principio e il dono di un'identità cristiana che è nel divenire, nella crescita, in realizzazione aperta; il battesimo è un dono a cui segue un'appropriazione, uno sviluppo dinamico, che avviene nella vita di tutti i giorni, in tutte le sue dimensioni, non solo in un contesto religioso o ecclesiale. In particolare nei giorni del triduo vivremo tre passaggi, che corrispondono ad altrettante dimensioni del battesimo: il giovedì santo ci soffermeremo sulla

dimensione ecclesiale, il venerdì sulla dimensione cristologica, il sabato e la domenica sulla dimensione escatologica.

Nel battesimo viene ripasmata la nostra identità a partire da un dono di vita in Cristo, con Cristo, per Cristo: il nostro nome, che è inizialmente pronunciato alle porte della chiesa davanti alla comunità riunita e che esprime la nostra assoluta singolarità, viene ripronunciato al momento dell'immersione nel fonte battesimale unito al nome del Dio Padre, Figlio, Spirito. La nostra identità è configurata e determinata dalla relazione con Gesù Cristo, il profeta del Regno di Dio, con la sua morte e la sua risurrezione, perché, immersi nel mistero della sua morte, rinasciamo a nuova vita (Rom 6,1-11). Battezzati nella fede della chiesa, diveniamo soggetti co-costituenti il corpo ecclesiale, portatori di una parola unica di esperienza, di vita, di fede; la vocazione cristiana è sempre "con/vocazione", perché Dio volle salvare e santificare non individualmente ma costituendo un popolo (LG 9): serviamo Dio e l'umanità non da soli, ma insieme. C'è infine, un'altra dimensione su cui poco riflettiamo: l'identità cristiana di coloro che sono rinati dal fonte è orientata e qualificata da un riferimento al "definitivo" di Dio ormai presente nella storia. In Cristo risuscitato la signoria del Dio della vita (il Regno di Dio, comunione con Dio e tra le persone e i popoli) segna già incoativamente la storia dell'umanità; nella fede in Gesù ne diveniamo partecipi in una forma nuova, consapevole e responsabile. Siamo uomini e donne a servizio del Regno di Dio, delle sue logiche trasformatrici e umanizzanti. Come scrive il teologo peruviano Gustavo Gutierrez, il battezzato vede e vive il mondo «secondo la risurrezione del Crocifisso».

Abbiamo ricevuto un'identità aperta, tra il già del Regno, che riconosciamo per la fede in Gesù, e il compimento non ancora avvenuto, ma desiderato, sperato, servito da tutti noi; una identità per certi aspetti "completa", ma "in/compiuta". Sappiamo che la nostra identità è ricevuta in dono dai nostri genitori, dalle persone che ci amano e che amiamo, dal dono di grazia di Dio nel battesimo; siamo chiamati a inverarla e attuarla fino al compimento del regno di Dio: «così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rom 6,4). Una identità responsoriale e responsabile. In Cristo viviamo un "sacerdozio" che non è fatto di riti o di culto nei luoghi e nelle logiche del sacro, della religione, ma è sacerdozio dell'esistenza: diamo culto a Dio donando la nostra vita per amore di tutti, come Gesù «offrendo i nostri corpi come sacrificio santo, gradito a Dio» (Rom 12,1-2). Abbiamo ricevuto e accolto una identità in divenire, di anticipo del Regno e di tensione verso il Regno di Dio nella sua pienezza, che si gioca in quella concreta trama dei rapporti umani che è la nostra, nel tempo e nello

spazio delle nostre esistenze, del nostro lavoro, delle nostre scelte economiche e politiche, dei nostri affetti, delle nostre fatiche, delle nostre gioie.

È questo che vogliamo riscoprire e celebrare in questo triduo, sapendo che

L'individuo, il cristiano in divenire, si trova collocato, iscritto, in un rapporto originario che dà alla sua vita un fondamento diverso dalla nascita biologica o dalla sua condizione presente. Il sacramento conferisce al soggetto una identità nella quale entrano in gioco e si intersecano significati che eccedono il suo essere naturale [...]. Il cristiano è ora iscritto in una memoria fondatrice in vista di un futuro inedito; lo colloca in un Altrove fondatore che non coincide con lui e che gli permette di vivere la sua vita in modo altro¹.

¹H.MOTTU, *Il gesto e la parola*, Qiqajon, Bose 2007, 265.266.

TRIDUO PASQUALE: UNA TRADIZIONE RINNOVATA

Il Triduo pasquale ci introduce al mistero del Corpo di Cristo che è la Chiesa, ci “inizia” alla pasqua, che si celebra in 3 giorni (triduo) e poi in 7 volte 7 giorni (cinquantina pasquale fino a Pentecoste).

La coscienza della centralità del Triduo pasquale è gradualmente riemersa negli ultimi 70 anni. La Settimana santa per secoli non riconobbe la centralità del Triduo. Anche quando il Sacro Triduo venne valorizzato, come nel nuovo *Ordo* del 1955, esso appariva semplicemente equiparato agli «*ultimi tre giorni della quaresima*» ed era costituito dal giovedì, venerdì e sabato santo. Cominciava la mattina del giovedì e finiva con i Vespri del sabato, *lasciando fuori la domenica di Risurrezione*.

Solo nel 1969 si giunge alla celebrazione attuale: il Triduo cambia nome (non più Sacro Triduo, ma Triduo pasquale), cambia “logica rituale” e cambia “interpretazione teologica”. La **logica rituale** considera il Triduo come tre giorni, contando da tramonto a tramonto: dalla *Missa in Coena Domini* del giovedì sera alla sepoltura la sera del venerdì (primo giorno); dal tramonto del venerdì a quello del sabato (secondo giorno), dalla Veglia pasquale ai Vespri della Domenica di Risurrezione (terzo giorno). Questo porta a una vera **conversione sul piano teologico**: il Triduo non riguarda più semplicemente la passione o la sepoltura del Signore, ma abbraccia passione morte e risurrezione: è insieme *passio e transitus*. E ogni giorno del triduo è Pasqua. Si esce così dalla tradizione che celebrava “due tridui” - il triduo della Passione e quello della Risurrezione - e si recupera la tradizione antica, che unifica in un solo triduo passione, morte e resurrezione del Signore.

Questa unità di struttura rituale e di ermeneutica teologica rilegge il mistero pasquale, integrando la celebrazione ecclesiale nel mistero stesso. La *pasqua rituale* e la *pasqua storica* - ossia il rito della Cena e la morte in croce - con la *pasqua escatologica* del “sepolcro pieno” si compiono nella *pasqua ecclesiale*: come diceva S. Agostino il *transitus Christi* si compie e si rinnova nel *transitus christianorum*. La comunità celebrante è *parte integrante del mistero celebrato*: con il Signore risorge anche la sua Chiesa, che raccoglie il Triduo tra l'ultima cena con Gesù e la prima eucaristia con il Signore.

Nella strutturazione di una “forma domestica” di celebrazione del Triduo deve emergere, nella casa, questa triplice dimensione: recupero rituale dell'evento storico della cena-croce, comunione con i defunti e con il Cristo morto che libera dalla morte, evento ecclesiale del sepolcro vuoto e della risurrezione-battesimo della Chiesa con il suo Signore. Una ulteriore attenzione è collocare questa celebrazione nelle condizioni di una “quarantena per pandemia”. Questi sono i criteri che si è cercato di attivare nell'itinerario “rituale” del sussidio.

